Anno 94 Numero 199

STAMPA SERA

Venerdì 7 - Sabato 8 Settembre 1962

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/1860: anno L. 10.000, sem. 5200; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 19.050, semestre 9800, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-942 (15 linee)

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-942 (15 linee) Milano, via Borgogna 5, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 866-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Illustrata la posizione del governo sui conflitti sindacali

Taviani risponde sui "fatti di Bari,,

Una particolareggiata relazione degli scontri avvenuti il 24 e il 25 agosto - Molti fra i dimostranti non erano lavoratori edili, ma gente estranea all'agitazione - «In questa circostanza emerge chiara la contraddizione che accompagna la politica dei comunisti» - I compiti della polizia

Roma, venerdì sera.

Il ministro dell'Interno on. Taviani ha aperto stamane a Montecitorio il dibattito sui «fatti di Bari» del 24 e 25 agosto provocato dalla presentazione di numerose interrogazioni da parte di deputati di vari partiti. L'on. Taviani ha colto l'occasione per ribadire ancora una volta la posizione dell'attuale governo sui conflitti sindacali: alle organizzazioni dei lavoratori è consentita la massima libertà d'azione per la tutela dei diritti dei loro associati, fin dove questa azione non sfoci deliberatamente nella violenza.

«Ho già detto — queste sono state le parole conclusive del ministro dell'Interno — che si illuderebbe chi pensasse che questo governo possa giungere a transazioni e compromessi sul terreno dell'ordine democratico, della tutela dell'ordine nella libertà e nel rispetto della legge. Il più elementare senso dello Stato impone su questo terreno al governanti una posizione ferma e inequivocabile. E su tale posizione noi ci troviamo anche per la convinzione precisa e profonda che solamente quando, da parte di tutti, si rispettino i principi e le norme della Costituzione, vi può essere effettivo e duraturo progresso civile, economico e sociale».

La prima parte dell'intervento del ministro è stata interamente occupata da una relazione sui fatti. Dopo aver osservato che il giorno 23 agosto il Prefetto, aderendo all'invito rivoltogli da una delegazione di lavoratori, aveva convocato le parti appunto per il giorno 24 per tentare di raggiungere un accordo, il ministro ha detto che la Camera del lavoro non sospese lo sciopero, come era da attendersi, e che proprio allora, anzi, l'agitazione assunse forme violente. La mattina del 24 agosto circa seicento scioperanti raggiunsero il centralissimo corso Vittorio Emanuele, bloccando il traffico. Risultati vani i ripetuti sforzi per ripristinare con la persuasione l'ordine, la polizia, dopo l'intimazione di rito, intervenne per disperdere i dimostranti, impiegando gli idranti. Si ebbe allora un nutrito lancio di sassi e di altri materiali raccolti in strada.

Sotto la gragnuola il questore riportò una ferita alla gamba giudicata guaribile in quindici giorni; rimasero inoltre feriti o contusi sessanta agenti, di cui uno gravemente. Sei persone furono denunciate. Il giorno successivo gli incidenti si ripeterono: le forze di polizia lamentarono ventotto feriti. Furono fermate duecentosedici persone di cui cinquantasei sono state denunciate in stato di arresto.

Il ministro ha dichiarato che molti fra i dimostranti non erano lavoratori edili e così molti dei denunciati all'autorità giudiziaria.

«La verità è che in questa occasione — ha precisato il ministro — emerge chiara la contraddizione che accompagna la politica dei comunisti: mentre da un lato essa reclama il rispetto delle libertà costituzionali e dello stato di diritto che ne rappresenta la concreta articolazione, non intende rinunciare alla propria concezione per cui lo Stato viene presentato come strumento di oppressione di una classe sull'altra. Ne consegue l'inevitabile esaltazione della violenza e la propensione a trasferire su un piano assolutamente inaccettabile per la democrazia i rapporti fra i cittadini e lo Stato. Lo Stato democratico, quello voluto dalla nostra costituzione dev'essere il terreno di incontro di tutti i cittadini: non accettare questa premessa significa collocare la propria azione fuori della democrazia, perché si sceglie anziché la via della pacifica convivenza di tutti i cittadini, quella della forza e della violenza imposizione d'una parte sull'altra».

Per quanto riguarda i compiti delle forze dell'ordine, ha dichiarato ancora l'on. Taviani: «La polizia deve astenersi dall'intervenire quando le vertenze sindacali restino contenute nell'esercizio dei diritti costituzionali, fra i quali, ovviamente, sono la libertà di lavoro, la libertà sindacale, la libertà di sciopero. Quando violenze, sopraffazioni o reati le determinino, l'intervento delle forze di polizia, sempre improntato al criterio della più stretta imparzialità, non può che essere fermo e deciso. La polizia non è stata e non sarà parte in causa, ma è e sarà garante dell'ordine civile e democratico, che non può né deve mai essere turbato a danno di altre categorie di cittadini neppure nell'insorgenza di controversie sindacali».

Sono poi intervenuti i vari interroganti, ma la discussione si è svolta in tono pacato, senza dar luogo ad incidenti.

v.

Dopo l'incriminazione del veterinario dott. Ferrari

Nuovo arresto imminente per il «giallo del bitter»?

Si dice che i carabinieri abbiano raccolto nuovi indizi sufficienti a far spiccare mandato di cattura contro un'altra persona - Il professionista di Barengo si sarebbe ripreso: avrebbe trascorso serenamente in carcere la giornata di ieri

La vedova dell'avvelenato costantemente sotto controllo

La vedova Allevi e la fidanzata del dott. Ferrari

Il dott. Ferrari, il veterinario accusato del delitto

Dal nostro inviato speciale

SANREMO, venerdì sera.

Il mistero del delitto per raccomandata sarà chiarito entro ventiquattro ore; addirittura oggi stesso nel tardo pomeriggio? Un confidente solitamente bene informato ci ha riferito stamane che il dott. Renzo Ferrari non sarebbe in effetti il principale protagonista del «giallo» di Arma, e che pertanto potrebbe essere prosciolto dall'accusa di omicidio premeditato in fase istruttoria. Gli inquirenti avrebbero finalmente acquisito prove a carico di altri fra i principali indiziati, di cui sarebbe imminente l'arresto. Il confidente ha addirittura accennato ad una retata che potrebbe aver luogo ad Arma proprio nel pomeriggio odierno.

Gli inquirenti sono i primi a ritenere non ultimato il loro compito. Lo ha fatto chiaramente intendere il procuratore della Repubblica, dott. Boetti, dichiarando che continuano le indagini condotte «con tutta la possibile diligenza»; lo conferma l'intensa attività dei carabinieri nelle ultime ventiquattro ore: ieri sera alla tenenza di Arma è stato convocato due volte il Paini — uno dei due soci amici dell'Allevi ad Arma — e sono state interrogate numerose persone con l'evidente scopo di acquisire nuovi elementi utili ai fini dell'inchiesta. Il tenente Tebaldi intanto sarebbe ripartito per Novara e Milano per effettuare ulteriori accertamenti.

Cosa cercano ancora i carabinieri? Essi continuano a mantenere il più rigoroso riserbo, ma abbiamo fondati motivi per ritenere che — scartata la ipotesi di un allucinante suicidio da parte dell'Allevi, e che una bottiglietta autentica inviata per errore da Milano sia stata sostituita ad Arma con altra contenente il bitter analcoolico avvelenato — tentino di individuare tutti coloro che potevano avere un plausibile movente per uccidere l'Allevi e di controllare i loro movimenti nei giorni immediatamente precedenti il delitto; di rintracciare (si pensa a Torino, alla sede della ditta di farmaceutici presso la quale il dottor Ferrari è impiegato) la macchina da scrivere con la quale fu scritta la lettera acclusa al pacco raccomandato spedito da Milano; di identificare il mittente del pacco.

Altro particolare importante da chiarire: l'esatta natura del veleno impiegato. Si è parlato infatti di stricnina, ma non si è precisato se allo stato naturale o se amalgamata con altri elementi (componenti di determinati tipi di anticrittogamici) in quanto l'istituto di medicina legale di Genova non ha ancora riferito sulla perizia tossicologica.

Un punto del «delitto per raccomandata» è per noi molto strano: Tino Allevi era notoriamente un ingenuo, ed è comprensibile che sia stato tratto in inganno; ma come è possibile che sua moglie Renata Lualdi ed il Mattei che aprirono il famoso pacco, l'Allegranza ed il Paini che lo videro, lessero la lettera di accompagnamento ed ebbero in mano la bottiglietta contenente la bevanda avvelenata, non siano stati colti da alcun sospetto?

Eppure tutto era sospetto e doveva far pensare almeno ad uno scherzo: la strisciolina di carta stampata recante il nome della ditta produttrice dell'analcoolico, evidentemente ritagliata ed incollata sul retro del pacco per indicare il mittente; il piccolo turacciolo collocato sotto la tradizionale capsula metallica che chiude le bottiglie di acqua gasata; e soprattutto la lettera scritta su carta vergatina non intestata, con la quale si offriva al grossista la rappresentanza provinciale di una bevanda già reclamizzata ed affermata e lo si invitava a degustarla e ad esprimere quindi un suo giudizio!

Mentre le indagini continuano, il Ferrari — che molti ritengono innocente e vittima di una incredibile macchinazione — attende in carcere l'evolversi della situazione, serenamente: almeno così ci hanno riferito. Oggi giungerà a Sanremo il penalista suo, Carlo Torgano di Novara che assumerà la difesa dell'accusato unitamente all'avv. Osvaldo Moreno del foro sanremese. I due legali potranno però conferire con il loro patrocinato soltanto nella prossima settimana, in quanto il veterinario di Barengo dovrà essere prima interrogato dal giudice istruttore.

L'Allegranza — l'altro amico di Tino Allevi — non si è fatto vivo ad Arma neppure ieri; la vedova del grossista, Renata Lualdi, il Mattei ed il Paini sono stati notati alle ore 10 mentre si allontanavano in macchina verso Imperia (non è da escludere che fossero stati convocati per un interrogatorio) e nel pomeriggio nel magazzino dei «Produttori latte riuniti» di Novara.

Un giovane cronista sportivo che si è appassionato al «giallo» della bottiglietta, e che ci è stato di grande aiuto nella ricerca d'informazioni sul caso dell'Allevi, è riuscito a parlare con la signora Lualdi poco dopo le 18. Il Mattei ed il Paini erano usciti dal magazzino e lui è entrato con decisione. Si è trovato di fronte la vedova del grossista: vestiva completamente di nero, appariva stanca ed emozionata, ed ha fatto amare considerazioni sul conto dei giornalisti.

Il cronista dopo alcune frasi di circostanza ha detto: «Le sarà stato almeno di conforto, signora, apprendere che è stato arrestato l'assassino di suo marito». Renata Lualdi ha esclamato: «Non lo so, non lo so!». Poi è scoppiata in un pianto convulso, isterico, e non è più riuscita a pronunciar parola. Quando è uscito dal magazzino il nostro collaboratore è stato avvicinato da due carabinieri in borghese: è confermato quindi che Renata Lualdi è controllata nei suoi movimenti.

Giovanni Birone

Come procede l'istruttoria

«Morte per raccomandata»? - E' uno dei casi criminosi più agghiaccianti degli ultimi tempi, dopo le vicende di Fenaroli e Ghiani e del dottor Verdirame

Ogni previsione, in una storia come questa, potrebbe risultare, alla fine, avventata. Obiettivamente, infatti, chi è in grado di dire con certezza che i carabinieri, e con loro il procuratore della Repubblica di Sanremo, hanno malamente interpretato gli elementi per cui si sono indotti a fermare i propri sospetti sul dottor Renzo Ferrari? E chi, senza timore di essere smentito, può affermare con tranquillità, invece, che il veterinario piemontese è l'organizzatore e il realizzatore del delitto più drammaticamente singolare di questi ultimi anni dopo quello attribuito a Giovanni Fenaroli e a Raoul Ghiani? Nessuno, francamente, nemmeno. Il gioco per tutti — per chi già si è schierato fra gli accusatori e per chi ha ritenuto di poter costituire la prima pattuglia dei difensori — è terribilmente difficile.

Si può, però, affacciare una ipotesi senza correre alcun pericolo affidandosi soltanto alla logica: non sarà, questa, una storia destinata ad esaurirsi rapidamente. Il giudice istruttore, al quale il Procuratore della Repubblica di Sanremo ha trasmesso, per competenza, tutto ciò che ha raccolto sino a questo momento e che gli ha consentito, a suo avviso, di poter spiccare il mandato di cattura, d'altro canto non ha l'assillo del tempo. La legge gli dà la facoltà di esaurire il proprio lavoro entro due anni per dire, nella sua sentenza con la quale porrà fine alla indagine affidatagli, se quei «gravi indizi» che hanno giustificato il «fermo» del dottor Ferrari, avvenuto la mattina del 30 agosto scorso e conclusosi mercoledì con la incriminazione, si sono trasformati in «sufficienti prove a carico».

Il Codice stabilisce, infatti, che l'ufficiale di polizia giudiziaria può procedere al fermo di un cittadino quando vi siano contro di lui «gravi indizi», ma impone l'obbligo al magistrato di disporre il rinvio a giudizio dell'imputato soltanto di fronte alla presenza di «sufficienti prove a carico» che, poi, in una progressione costante debbono diventare «prove sicure» in caso eventuale di condanna. La differenza fra le tre differenti condizioni previste dal legislatore è sufficientemente chiara perché sia necessaria una spiegazione.

E' vero che la legge prescrive al giudice istruttore l'obbligo di «compiere prontamente tutti e soltanto quegli atti che in base agli elementi raccolti e allo svolgimento dell'istruttoria appaiono necessari per l'accertamento della verità». Ma cosa il legislatore ha inteso dire per «prontamente» nel codice non è spiegato. «Prontamente» può essere anche entro sei mesi, un anno, due anni. E questa storia — salvo contrattempi — non sembra destinata ad una evoluzione rapida.

Un indizio sulla reale gravità della situazione in cui è andato a cacciarsi il dottor

(Continua in 11a pagina)

Nessuno udiva le sue invocazioni d'aiuto

Per otto ore appesa ad un arbusto su un burrone

E' un'anziana domestica - La sua auto, scoperta, era uscita di strada in un punto strapiombante verso il mare - Ha resistito benché seriamente ferita al capo

La signora Gertrude Long ricoverata nell'ospedale di Glendale (Telefoto)

GLENDALE, venerdì sera.

Una domestica di 66 anni, la vedova Gertrude Long, è rimasta appesa per otto ore ad un arbusto a picco su un precipizio nel quale era finita la sua automobile per rottura dei freni. Sanguinante dalle ferite ed accecata quasi dalla perdita degli occhiali, la donna s'è aggrappata con disperazione all'arbusto resistendo ai dardi del sole, alle punture degli insetti e alla stanchezza dalle 11,30 del mattino fino alle 7,30 di sera.

Nonostante gridasse disperatamente e la sua voce rimbombasse sul fondo del «canyon», nessuno l'ha udita per tutto quel tempo dalle case costruite al disopra del precipizio. Finalmente un vicino si è accorto della misteriosa voce: in un primo tempo aveva creduto che fosse un gioco di ragazzi.

Resosi poi conto della situazione, aveva chiamato aiuto per trarre la donna dalla pericolosa posizione.

La signora Long è ora in ospedale per le cure del caso: 17 punti sono stati necessari per ricucirle le ferite al cuoio capelluto.

L'incidente stradale è stato così ricostruito. La signora Long stava percorrendo con la sua macchina un'ampia autostrada che corre sul ciglio d'un precipizio strapiombante verso il mare. Prima di affrontare una curva tentò di rallentare, ma si accorse che il freno non funzionava. La velocità era troppo sostenuta per evitare una sbandata; comunque la signora Long, forse perché presa dal panico, perse il controllo del volante e la sua macchina, superato il ciglio stradale, si tuffò letteralmente nel vuoto. La sventurata automobilista sarebbe sicuramente morta, se nel sobbalzo avutosi nel momento in cui l'auto (una vettura scoperta) superava il parapetto metallico, essa non fosse stata sbalzata fuori dal posto di guida.

Ricadendo, la signora tentava di aggrapparsi ad una roccia, ma scivolava verso il precipizio. Per sua fortuna, proprio in extremis, poté agguantare un arbusto che ha resistito al suo peso.

Lieve incidente stradale al principe Michele di Grecia

ATENE, venerdì sera.

Il principe Michele di Grecia è rimasto ieri sera lievemente ferito ed è stato ricoverato in una clinica in seguito ad uno scontro tra la sua macchina e un'altra automobile a Kifissia, a 15 km. a nord di Atene.

Un portavoce della clinica ha detto che il principe ha riportato alcune escoriazioni al viso.

Tre profughi ieri sera fuggiti da Berlino Est

BERLINO, venerdì sera.

Tre profughi, tra cui un «vopo» in uniforme, sono fuggiti iersera da Berlino-Est, riparando nel settore occidentale.

L'uomo della polizia comunista era disarmato. Gli altri due profughi sono un uomo ed una donna.

Comunicato franco-tedesco sulla visita di De Gaulle

«La riconciliazione è diventata una realtà vivente»

Bonn, venerdì sera.

Al termine della prima parte della visita del Presidente De Gaulle in Germania Occidentale (stamattina egli è partito alla volta di Amburgo accompagnato dalla consorte) è stato simultaneamente diffuso a Bonn, Parigi e Amburgo un comunicato congiunto, dal quale si apprende che i principali argomenti dei colloqui svoltisi fra martedì e ieri fra i leaders francese e tedesco sono stati la cooperazione politica europea, il problema di Berlino e le relazioni franco-tedesche.

In merito a queste ultime il comunicato dichiara che la calorosa accoglienza ricevuta dal generale De Gaulle nella Repubblica Federale ha messo in evidenza «il consenso della popolazione alla riconciliazione franco-tedesca, diventata oggi una realtà vivente». Il comunicato prosegue affermando: «Disposizioni concrete saranno prese dai due governi per stringere maggiormente i legami che già esistono in un gran numero di campi fra i due Paesi».

Per la seconda volta in 48 ore, una bomba è stata rinvenuta a Monaco di Baviera, due giorni prima della visita del presidente francese Charles De Gaulle.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO — La settimana termina con una riunione ancora povera di affari, ma orientata a una tendenza di lieve consolidamento. La nota più interessante della seduta è rappresentata dalla partecipazione degli elettrici a questa fase di cauta ripresa.

Il listino, pur raccogliendo qualche realizzo, conferma il progresso della quota.

Titoli di Stato ed obbligazioni calme.

Dopoborsa invariato.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 619,70; dollaro canadese 575; franco svizzero 143,40; corona danese 89,50; corona norvegese 86,65; corona svedese 120,40; fiorino olandese 171,84; franco belga 12,44; franco francese 126,05; sterlina G. B. 1736; marco germanico 154,90; scellino austriaco 24; escudo portoghese 21,65.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: sterlina oro 6000-6250; marengo svizzero 5450-5650; sterlina carta unitaria 1740-1780; dollaro carta Usa [illegible]; franco svizzero 143,25-144,25; franco francese 125-127; oro fino 708-713; argento 22-23.

A MILANO — L'ottava si chiude con una riunione abbastanza positiva, nonostante il volume sempre modesto di scambi. In complesso, la quota riesce a consolidare le modeste migliorie di ieri e in alcuni casi a rafforzarle. Ancora in fase di rianimazione gli elettrici e gli assicurativi.

Chiusura sui livelli intermedi, a seguito di piccoli realizzi di fine settimana.

Poco mossi i titoli di Stato, con attività limitata; calmo il settore delle obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 65.205; Bastogi 2500; Finelettrica 1242; Fiammare 600; Finsider 1310; Mittel 2900; Gim 7300; Invest 4300; La Centrale 11.640; Sviluppo 2800; Ass. Generali 143.000; Fondiaria Incendio 15.600; Assicurazione Italiana 70.250; Ras 82.300; Toro 18.101; Toro priv. 10.745.

Ferr. N. Ord. 2360.

Châtillon 1628; Cantoni 31.055; Olcese 1790; Cucirini C. C. 11.850; De Angeli 5650; Cascami Seta 5055; Gavardo 4000; Lanificio Rossi 5400; Lanif. e Canap. 1051; Rossari e Varzi 36.500; Rotondi 69.550; Tosi 4400; Snia Viscosa ord. 5500; Snia Viscosa priv. 4432; Marzotto 2395; Un. Manifatture 27.795; Pirelli 550.

Dalmine 2345; Italsider 1540; Metalli 1485; M. Amiata 4005; Montecatini 3055; Mont. puni 1800; Sicle 6550.

Bianchi 530; Fiat 2350; Fiat privileg. 2335; Falck 10.048; Trafilerie 2880; Olivetti pr. 8000; Westinghouse 1450; Nebiolo 1010.

Sade 1175; Cieli 2830; Dinamo 2250; Edison 3855; Edison Volta 2250; Bresciana 2220; Sarda 4060; Valdarno 3005; Emiliana 2100; Subalpina 1435; Magneti Marelli 1500; Ercole Marelli 1120; Orobia 2800; Romana Elettr. 3008; Sete 1938; Sip 1385; Meridelettr. 2300; Siet 3156; Tecnomasio 3655; Teti 3070; Terni 435; Unes 2250; Vizzola 3400.

Dist. Italiane 2306; Eridania 2850; Romana Zuccheri 807; Motta 33.400.

Anic 3610; Italgas 1800; Liquigas 295,37; Mira Lanza 54.000; Pibigas 122,50; Rumianca 2400; Larderello 2950; Saffa 3435; Carlo Erba 13.900.

Acdes 8500; Beni Stabili 6040; Immobiliare 1871; Risanamento 6000; Silos Genova 6000.

Cartiere Burgo 21.000; C.i.g.a. 1650; Eternit 7800; Linoleum 4550; Italcementi 25.400; Cementir 7150; La Rinascente 745; Pirelli S.p.A. 6100; Pirelli e C. 6125; Condotte 915; Ceramiche Pozzi 1175; Ledoga 14.800.

Bancaccio (prezzi ufficiali): dollaro Usa 619,70; dollaro canadese 575; sterlina 1736; franco svizzero 143,40; franco francese 126,05; franco belga 12,43; fiorino olandese 171,85; marco germanico 154,90; scellino austriaco 24; peseta spagnola 10,355; escudo portoghese 21,65.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6000-6250; sterlina oro nuovo 5900-6150; marengo 5550-5750; sterlina unitaria 1740-1780; dollaro carta 615-622; franco svizzero 143,25-144; franco francese 125,50-127,50; oro fino 708-713; argento 24-25.

A GENOVA — Il mercato assolve ad un compito di consolidamento dei corsi, dopo l'azione di recupero iniziatasi ieri. Si è rotto l'equilibrio fra lettera e denaro in favore di quest'ultimo e ne conseguono plusvalenze che vanno a tonificare l'intera area del listino.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 11.780; Generali 143.225; Ras 82.500; Meridionali 2540; Nai 38.000; Viscosa ord. 5525; Viscosa priv. 4430; Finsider 1317; Cotini 3067; Italsider 1540; Fiat ord. 2342; Fiat priv. 2315; Sip 1330; Teti 3080; Edison 3843.

A FIRENZE — I titoli elettrici migliorano ancora e di riflesso tutta la quota se ne avvantaggia.

Prezzi: Bastogi 2510; Centrale 11.625; Fondiaria Vita 23.100; Fondiaria Incendio 15.100; Viscosa ordin. 5500; Montecatini 3055; Fiat ordinarie 2357; Magona 1800; Valdarno 3010; Immobiliare 1874.

A TORINO	6	7
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Il paese consolatore

Non sono sentimentale, pure l'altro giorno ho voluto rivedere un paesello sui monti oltre Erba, in cui ero stata durante gli ultimi mesi della guerra e dove mi aveva colta la Liberazione. Non ho ritrovato nulla di quello che mi era rimasto nella memoria. Non soltanto le persone mutano, ma anche i paesi, i paesaggi, ed è errore volere riandare, fermandosi alle cose, credendo all'eternità delle cose, in cerca del tempo perduto. L'unica custode del ricordo, del ricordo immobile, non guastato dal tempo, è la nostra memoria. E non sempre anche la memoria è fedele.

Così la mia gita mi ha dato un'altra malinconia. Non esiste più nulla di ciò che mi aveva profondamente toccato. La casa, il giardino, l'albero di betulla, il declivio che conduceva alla villa di amici i quali mi chiamavano dalla finestra, tutto, tutto è scomparso, annullato da costruzioni nuove, dalla boria dei signorotti che vogliono la villetta in campagna e rovinano boschi e prati pur di averla. Soltanto in me sono fermi luoghi, luci, fragranze, colori...

Avevo amato quel paese perché mi aveva dato, dopo molto affanno, un senso di pace nonostante imperversasse, e durissima poiché i tedeschi perdevano, la guerra. Ricordo che vi ero arrivata nell'agosto del '44, cacciata da diverse località dai bombardamenti aerei. La vita era ridotta a un gioco a mosca cieca con la morte e si fuggiva incalzati dalle distruzioni.

Il paese che mi aveva accolto — paese è dire troppo, villaggio è meglio, poiché si trattava di una quarantina di case —, lontano dalla ferrovia, da una sede politica, anche dalla chiesa, mi aveva dato una sensazione singolare. Tranquillo come era, remoto, sembrava un paese cinematografico costruito per durare due mesi. Durava da cinquecento anni, invece, ed era amabile, e mi consolò. Non vidi in esso né una divisa tedesca né una divisa fascista, gli uomini che non erano alla macchia e nelle formazioni partigiane, avevano settanta oppure quindici anni. Potevo, d'accordo con tutto il villaggio, ascoltare la radio clandestina ed ogni bollettino. I contadini, passando dal viottolo che correva dietro la casa e conduceva a una sorgente d'acqua freddissima, chiedevano urlando al vecchio signore che mi aveva affittato metà delle sue stanze:

— Signor Carlo, che cosa dice oggi radio Londra?

Intorno vi erano le montagne e il silenzio, rotto soltanto dalla voce della pioggia. Era un'estate quasi autunnale, di cieli brumosi, che si scioglievano in piogge cantanti. La campagna sotto l'acquata respirava, verde come l'avevo vista in Inghilterra soltanto. I fiori montani, non accecati dal sole, avevano colori acuti, davvero l'eccesso del giallo, del viola, del rosso. Gli alberi, quasi tutti castani, qualche quercia di fronda larga, sembravano volare lungo i pendii spandendo gocciole luccicanti. Bastava fare quattro passi lungo un sentiero in salita per vedere il lago di Como dalla piega di Lecco fino al promontorio di Bellagio. Dall'alto, dispiegato come una carta geografica, era simile a un grande fiume.

Facevo lunghe passeggiate con un cane pastore che amava i sassi e l'acqua dei rivi, dove subito si tuffava. Camminavano con me le memorie della mia vita, che si sfaceva nell'attesa che la guerra finisse.

Un giorno comparvero gli aeroplani da bombardamento anche nel cielo ignaro del villaggio sperduto tra i monti. Li guardai dalla finestra della mia camera, carichi di bombe eppure belli e leggeri. Volavano impassibili, valicavano cime, andavano a distruggere gli ultimi ponti rimasti in Lombardia e nel Veneto, andavano a distruggere Treviso, Verona, Vicenza. «Per quanto tempo li vedrò, li sentirò ancora? Per quanto tempo ci sarà ancora in casa nostra un tedesco da colpire e con lui il ruolo che occupa?» pensavo, disperata.

Il gatto di casa, che amava stare sotto la paulonia in fiore per riceverne i petali cadenti sulle orecchie sensibili, alzò anch'esso la testa a guardarli, strappato a una contemplazione che interrogava i misteri della natura. Seduto sui gradini che conducevano all'orto, chiuso nella sua maestà di bel soriano dai geroglifici neri, teneva alzata la testa severa: e, abituato al volo degli uccelli, stupiva di quel nuovo alato nel cielo. Anche gli occhi del gatto, gli occhi di smeraldo, duri e arcani, si riempirono di stupito orrore.

Poi, in quel villaggio solitario, dopo un inverno freddissimo in cui aveva nevicato quattordici volte, comparvero le prime viole. Una mattina di marzo, scendendo una proda, vidi una corolla lilla, col calice segnato da sottili barbe nere, spuntare tra due foglie secche. Vicino, il bucaneve già inverdiva, la bianca corolla soffusa di una tinta verdina simile a quella del prato verso il quale si incurvava. Era la sua maniera di morire, trascolorando nel verde che a poco a poco invadeva tutta la campagna, cantava e tripudiava: il verde acuto della primavera, che porta il sangue nuovo delle stagioni. Non colsi la violetta, ma colsi il palpito del mio cuore, forse era un palpito di speranza.

Dirò che in quella terra, per la prima volta in vita mia la primavera mi si mostrò in tutto il suo incanto. La vidi prima gracile e nuda, nei gambi di corallo dei mandorli, nella spuma bionda delle primule, e nebbie nel gentilissimo cielo, e albe rosa, e una luna, la notte, labile come una bolla di sapone; poi maturò, si colorò, si vestì, agitò erbe alte, fronde gremite di germogli, i lillà in cima al ramo, il giaggiolo in cima allo stelo, sparse margherite e fragoline. Arrivò la prima rondine, disegnò un volo alto sul mio tetto, arrivò la prima pioggia tepida, quella che ha voce soave, passò frusciando sul grano nascente, mise iridescenze fra i viticci della vite e scomparve su un arcobaleno. Io, attaccata alla radio, il bel gatto soriano sulle ginocchia, sentivo avvicinarsi la fine della guerra.

Difatti una mattina, mentre andavo al villaggio vicino a quello in cui abitavo, il parroco mi fermò. Era raggiante e mi disse:

«Fra dieci giorni, non uno di più, sul campanile della mia chiesa ci sarà il tricolore e io stesso suonerò le campane a stormo. Fra dieci giorni la guerra sarà finita».

Esclamai:

«Ma, reverendo, gli alleati sono ancora a Bologna!».

«Tutta l'Italia settentrionale è organizzata; vedrà, vedrà che cosa faranno! Fra dieci giorni udirà le mie campane».

Era il quattordici aprile. Mi misi ad aspettare, trepidante e angosciata. Mai i giorni mi erano parsi tanto lunghi; e l'amabile paese che mi era tanto piaciuto, che mi aveva protetta e consolata, mi faceva rabbia perché fino ad esso non arrivava nessuna eco, nessuna voce. Solo la radio avvertiva, ma non mi bastava più. Il ventiquattro aprile ero in giardino, quando udii suonare le campane a stormo dalla chiesa invisibile dietro una piega del monte. Il cuore mi saltò in gola, gridai:

«E' la liberazione, la guerra è finita!».

Le campane cantavano nell'aria deserta, era un canto alto, correva alle montagne che lo ripercotevano nelle valli e nei burroni. Mi precipitai alla radio: piena di febbre e di tripudio, tutta l'Italia settentrionale si levava contro il nemico che finalmente fuggiva. Ma non era ancora la capitolazione. Il parroco, nella sua ansietà, aveva anticipato di diciotto ore l'avvento finale, la vera liberazione, che avvenne, come si sa, il 25 aprile.

Marise Ferro

PROSSIMO ANNUNCIO A BUCKINGHAM PALACE

Alessandra di Kent sposerà un lord respinto da Margaret

L'idillio si è risaputo a causa di una tonsillite - Il fidanzato è Patrick Beresford: il giovanotto fu sul punto di sposare la sorella della regina, che poi gli voltò le spalle preferendo il fotografo Tony - Il patrizio tentò di uccidersi - Anche Alessandra ha patito una grossa delusione amorosa

La principessa Alessandra di Kent, cugina di Elisabetta d'Inghilterra (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)

Londra, venerdì sera.

Se Alessandra di Kent, la bella cugina di Elisabetta d'Inghilterra e di Margaret, non avesse avuto, nelle ultime settimane, un attacco di tonsillite che ha reso necessario il suo ricovero all'ospedale per l'intervento operatorio, i giornali inglesi non avrebbero avuto la ghiotta notizia del suo imminente fidanzamento con un giovane patrizio, Patrick Beresford. La curiosità della notizia sta nel fatto che lord Beresford non è ignoto alle cronache londinesi, non tanto perché egli appartiene all'entourage di Buckingham Palace, quanto per il fatto che egli fu per qualche tempo il cavaliere della principessa Margaret la quale, divenuta capricciosa e volubile dopo la sua sfortunata vicenda con Peter Townsend, lo respinse quando ormai sembrava certo che ella avrebbe accettato di sposarlo.

Ora Alessandra di Kent ha lasciato l'ospedale, e si riposa in qualche castello della famiglia reale, cosicché non è facile seguire il suo idillio. Ma sono bastate le frequentissime visite del giovane lord alla principessa ammalata, nella sua cameretta all'ospedale Milbank, a Westminster, per lasciar comprendere ciò che, del resto, nessuno ha smentito.

Alessandra di Kent, a differenza di Margaret, è stata finora molto riservata e discreta nella sua vita sentimentale. Ma si sa tuttavia che ella, per molto tempo, ha avuto un legame affettuoso con lord O'Neil. Vi fu anzi un piccolo scandalo quando, qualche anno fa, il giovane patrizio fu derubato della sua bella vettura sportiva lasciata, «per un attimo» (come egli ebbe cura di precisare nella denuncia alla polizia) davanti alla casa di Alessandra, una notte, di ritorno da una serata a teatro. Da allora il suo legame con la cugina di Elisabetta fu palese. Ma quando si aspettava l'annuncio del matrimonio, si seppe che tra i due era tutto finito, per iniziativa della stessa Alessandra, stanca dell'indecisione del suo corteggiatore il quale, evidentemente, non aveva progetti matrimoniali per lei.

Alessandra fu profondamente ferita da questa disavventura con O'Neil. Per oltre un anno rinunciò alla vita mondana, si dedicò con molto impegno a rappresentare la regina, qua e là nel vastissimo Commonwealth, restando lontana da Londra anche per molte settimane, da sola o in compagnia della madre. Ciò avveniva mentre Margaret era alle soglie del matrimonio e in luna di miele. Elisabetta fu assai grata alla cugina che, sia pure per dimenticare la delusione patita, la sollevò da molti incarichi ufficiali proprio nel periodo in cui la sovrana non poteva contare su Margaret.

Il giovane patrizio londinese Patrick Beresford e la principessa Margaret al tempo del loro idillio (Tel.)

In quei giorni, nella metropoli inglese, un altro cuore infranto soffriva le sue pene, ed era appunto Patrick Beresford, primogenito di uno dei lord più noti del regno, ricchissimo, ufficiale della guardia, naturalmente, come tutti i rampolli della migliore nobiltà britannica. Aveva corteggiato con tutto l'impegno e tutte le arti la principessa Margaret e fino a pochi mesi prima la probabilità ch'egli sarebbe divenuto il cognato di Elisabetta erano, nella voce pubblica, moltissime. Anche la corte lo considerava il marito più adatto per la principessa, e la regina aveva molta simpatia per lui.

Patrick non si era accorto, tutto raggiante e sicuro di sé com'era, del piccolo fotografo che alle volte si recava a Clarence House. Egli fu la prima vittima dell'imprevista vittoria sentimentale del commoner Tony. Patrick, come si conviene ad un giovane aristocratico così crudelmente beffato, scomparve per molti mesi. Sui giornali popolari divenne «l'uomo più infelice di Inghilterra». I suoi superiori della Guardia chiusero un occhio sulle sue assenze dal servizio: egli ne aveva ben motivo.

Dopo un anno — tanto tempo quanto ne occorre per smettere un lutto — Elisabetta riprese a invitare Patrick Beresford a Buckingham Palace. Solo allora, evidentemente, il giovane lord si accorse della giovane principessa. Entrambi cuori infranti, fraternizzarono dapprima, quindi nacque l'idillio che con la complicità di una tonsillectomia si è risaputo in tutta Londra.

Si parla di annuncio ufficiale a dicembre, di nozze al principio dell'anno prossimo. Comunque, se anche il matrimonio non fosse così vicino, lo è assai più del giorno in cui Patrick, nel suo elegante appartamento di scapolo al numero 12 di Chesham Place, tentò di uccidersi davanti a un ritratto di Margaret. Ciò accadeva sette mesi fa.

Alessandra di Kent è molto bella, certamente più di Margaret, ma non ne ha il fascino né la personalità, e si comprende come, finché a Buckingham Palace c'era la sorella della regina, tutti i giovani non avessero occhi che per lei. Lord Beresford ha dunque ripiegato su Alessandra. Ma altrettanto è da dire di lei. Patrick è un giovane alto, biondo, molto distinto. Ma anch'egli manca di personalità, un manichino pieno di educazione. Si comprende come lord O'Neil, brillante e vivace, lo detestasse.

William Chester

I decreti dell'«haute coiffure» parigina per il 1963

Ritornano i capelli corti ma pettinati con "romanticismo"

Non è chiaro come la breve zazzeretta si concili con l'aggettivo - Ma i parrucchieri fanno ora largo uso di vaghe definizioni: la nuova pettinatura per gli uomini, che dovranno portare capelli lunghi e ondulati, è chiamata «poetica» - Ardui problemi di estetica: come conciliare i rossetti con le chiome - Nota dolente: le tariffe

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, venerdì sera.

La francese 1963 avrà i capelli corti, che permetteranno una pettinatura pratica, di color chiaro ma luminoso. Lo hanno decretato seicento pettinatori riuniti in congresso a Briançon per discutere i problemi della professione e definire genericamente la futura moda nazionale. Questa pettinatura, qualificata «molto femminile» (ma dicono sempre così) sarebbe ispirata alla moda della «belle époque», secondo i tecnici, sebbene alla suddetta epoca i capelli fossero lunghissimi ed ora si prevedono invece dieci centimetri soltanto sul capo e tre nella nuca; si precisa però che la pettinatura sarà completata da «fronzoli romantici».

Poiché nove francesi su dieci si tingono o si schiariscono i capelli, ogni salone avrà, come s'è detto in un precedente articolo giorni or sono, un «visagiste» incaricato di armonizzare al colore della chioma i belletti che gli si addicono.

Alle donne che hanno i capelli color mogano e gli occhi scuri, o dorati, verdi o neri, saran fatte le palpebre color talco, le sopracciglia e le ciglia castane e le labbra tipo «scarlet»; le brune con gli occhi azzurri, grigi e violetti, avranno le palpebre blu marino, le sopracciglia nerissime, ovvero «sorriso» o «preludio»; le bionde dagli occhi azzurri, grigi o violetti, palpebre blu marino, ciglia e sopracciglia grigie, labbra «gioventù» e «tenerezza». Questi nomi tecnici per il rossetto sono quelli che le buone marche danno ai loro tipi.

Per tale truccatura verrà chiesto un supplemento che è tra i 350 e i 700 vecchi franchi, a seconda della classe del salone, ed esclusi naturalmente quelli diretti dai «grandi», il lavoro dei quali ha un prezzo che non può essere valutato, come per i capolavori d'arte.

Il francese, dal canto suo, sarà pettinato con maggior cura di oggi: capelli un po' più lunghi, leggermente ondulati e con un movimento che i tecnici definiscono «romantico», basette più spesse e più basse, che puntano verso il viso, e una ciocca di capelli sulla fronte con un movimento «poetico». Finito, insomma, lo stile Saint-Germain-des-Prés dai capelli più o meno arruffati o in disordine. Alla nuova moda maschile è stato dato il nome di «polo», dallo sport omonimo.

Per quanto riguarda i problemi professionali, i barbieri convenuti a Briançon hanno constatato che vi sono fra loro, come in molte altre attività, i grossi e i piccini. Ma nel campo della coiffure il divario tra i primi ed i secondi sarebbe più sensibile che in tutti gli altri. Nella regione parigina, ad esempio, i barbieri sono circa quindicimila, ma i «grandi» sono soltanto una mezza dozzina. Appartengono al sindacato della «haute coiffure» e della «coiffure création», cioè quella che crea i modelli in accordo con la «haute couture» (la parola «alta» è di moda: c'è perfino la alta cucina...). Non tutti, però, possono appartenere alla «haute coiffure» e alla «coiffure création». E' un club chiuso, come quello atomico. Per entrarvi bisogna soddisfare certi requisiti ed essere presentati da due membri del club.

Una visita al mese nel salone di questi pettinatori che si dicono «artisti» costa la metà dello stipendio di un impiegato medio ed è quindi chiaro che la loro clientela è costituita da attrici, mogli di industriali ed altre signore per le quali il denaro non ha valore. Perciò un parrucchiere della H.C. o della C.C. («haute couture» o «coiffure création») incassa parecchi milioni di vecchi franchi al mese, mentre un parrucchiere di grado comune, un artigiano, guadagna soltanto un centinaio di migliaia di franchi se pettina le donne, e la metà se il suo salone è soltanto per uomo.

Anche fra i lavoranti c'è un bel divario: tutti sono pagati secondo la tariffa sindacale, che è di 33 mila vecchi franchi al mese, ma in più hanno le mance, e mentre nei saloni di lusso ogni cliente lascia almeno 500 vecchi franchi per volta, nei saloni modesti ne lascia soltanto un centinaio. Gli uomini ancor meno, ed è questa una ragione per la quale mancano i barbieri.

La crisi di manodopera maschile sarà risolta incoraggiando le donne a diventare barbiere, ma le interessate non ne vogliono sapere. In una scuola parigina di pettinatura che ha 1200 allievi, l'80 per cento è composto di ragazze, delle quali soltanto una decina sono disposte a specializzarsi nella barba e nel taglio per uomo.

Un rapporto letto a Briançon ha rivelato inoltre che le donne stanno monopolizzando la professione. Tre anni fa dirigevano già il 50 per cento dei saloni; oggi ne dirigono il 75 per cento. Fra poco, nonostante le reticenze, anche nei saloni maschili le donne predomineranno, e gli uomini dovranno affidare la gola ai loro rasoi.

L. Mannucci

Fra i rottami d'un aereo precipitato

Due bimbe ritrovate vive accanto ai cadaveri dei genitori

Per sessantasei ore hanno atteso, con ammirevole forza d'animo, senza viveri, né acqua - La maggiore (8 anni) ha riportato la frattura d'una gamba; l'altra (6 anni) è illesa - La sciagura in California

(Nostro servizio particolare)

Los Angeles, venerdì sera.

Due bambine, rimaste per sessantasei ore vicino ai cadaveri dei loro genitori tra i rottami di un apparecchio da turismo precipitato in una zona montuosa della California, sono state ritrovate ieri, ferite ed intirizzite per il freddo, ma salve.

L'apparecchio, un «Piper» monomotore di tipo «Cherokee», era precipitato verso le 17,30 di lunedì nei pressi di Big Bear, una località climatica nella catena di montagne di San Bernardino. A bordo viaggiavano William Clark, vicepresidente della «Travelodge Motels Incorporated», sua moglie Jacqueline — entrambi di trentadue anni — e le loro due figliolette, Julie di sei anni e mezzo e Laurie di otto anni.

Le due bambine sono state raccolte alle 16,30 di ieri dal loro nonno materno, Scott King, e dal pilota di un elicottero commerciale, Don Landels. Julie e Laurie sono state trasportate con un elicottero militare nella vicina città di San Bernardino, dove sono state ricoverate in ospedale. Landels ha dichiarato: «Nonostante la brutta avventura vissuta, entrambe sono in condizioni rassicuranti. Laurie ha riportato la frattura di una gamba ed accusa sintomi di congelamento. La più piccola è invece quasi illesa».

I medici dell'ospedale hanno riferito che entrambe hanno risentito naturalmente della lunga permanenza al freddo e della mancanza di cibo e d'acqua ma che si riprenderanno rapidamente.

I rottami del «Piper» sono stati trovati vicino ad una pineta ad una quota di 2300 metri ed a pochi chilometri da Big Bear, località situata circa 130 chilometri a nord-est di Los Angeles. Sull'elicottero vi era anche il nonno delle due bambine e quando il pilota scorse la carcassa dell'aereo, comunicò il ritrovamento per radio alle squadre di soccorso che si apprestavano a partire da Big Bear e segnalò che non si notava intorno alcun segno di vita. Temendo quindi per un grave stato emotivo del suo passeggero, egli faceva subito ritorno all'aeroporto di Big Bear, ma il nonno delle due piccole superstiti insisteva per tornare sul luogo del disastro. L'elicottero con Landels e Scott King ripartiva perciò poco dopo e atterrava vicino ai rottami dell'aereo quasi contemporaneamente alle squadre di soccorso.

In preda a profonda emozione, Scott King si avvicinava alla carlinga schiantata del «Piper» e con gioia vedeva la piccola Julie alzarsi e andargli incontro chiedendogli senza affanno acqua da bere. Anche la maggiore, pur rimanendo coricata tra i rottami, chiedeva acqua. I soccorritori le dissetavano con caffè e succhi di frutta. Laurie giaceva tranquilla a poco più di un metro dal cadavere del padre. La madre era stata invece scagliata fuori dall'apparecchio al momento dell'urto contro il suolo e si trovava a una decina di metri di distanza dalla cabina fracassata.

Landels ha dichiarato che nessuno dei presenti ha parlato con le bambine della tragica morte dei loro genitori. D'altra parte, con ammirevole sangue freddo, nemmeno Laurie e Julie hanno accennato alla sciagura e alla scomparsa dei loro cari.

Egli ha aggiunto che entrambe hanno parlato con tranquillità di vari altri argomenti, della lunga mancanza di cibo e d'acqua, del dolore che dava a Laurie la gamba fratturata, ma senza mai accennare al disastro o della tragica fine dei genitori.

n. s.

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Sagittario, trigono a Urano, sestile a Venere. Giornata ottima: sarete spinti al massimo all'azione produttiva e la fortuna accompagnerà benevolmente i vostri progetti. Potrete trovare soluzioni intelligenti a tutte le questioni di carattere familiare ed affettivo. Le donne saranno utili. I sogni veraci e di buon consiglio. Tipi: Sagittario, Acquario e Bilancia.

Sagittario - *Lavoro:* riuscirete a prestare maggior attenzione al vostro lavoro. Una brillante idea garantirà un risultato ritenuto un sogno. *Vita affettiva:* rafforzate il magnetismo personale se volete dominare le persone che amate. Contrarietà passeggere che rafforzano i vincoli sentimentali. *Salute:* non trascurate la bocca: per ora non vi sovrasta comunque nessun pericolo.

Acquario - *Lavoro:* nel settore professionale si profila una serie di circostanze per le quali ogni cosa assumerà un aspetto più sereno e sicuro. Favori ed agevolazioni da nuovi amici. *Vita affettiva:* affronterete una vivace discussione, ma saprete destreggiarvi con astuzia ed annullare ogni perplessità. *Salute:* non rimanete a lungo in posizioni poco adatte alla spina dorsale. Fuggite i locali chiusi ed affollati.

Bilancia - *Lavoro:* cercheranno di intralciare le vostre attività con promesse che non verranno mantenute. Seguite il vostro intuito e vedrete ogni cosa sbocciare come fiore baciato dal sole. *Vita affettiva:* una storia noiosa verrà chiarita con vostro totale vantaggio. Non respingete gli scritti, ma sappiate regolarvi. *Salute:* tenderete ad un miglioramento generale. Aiutatevi ancora di più con la respirazione razionale.

Previsioni generiche per i nati sotto la costellazione dell'Ariete: siate sinceri e fiduciosi e conquisterete quello che volete. Energie ben impiegate che risolvono cose che erano ferme da tempo. Toro: dovrete agire tempestivamente, ma lontani dal calcolo, se non volete urtare la sensibilità di gente utile. Gemelli: dovrete agire con sveltezza spogliandovi di ogni sentimentalismo. Verrete a conoscenza di un segreto e assumerete in questo caso l'atteggiamento più opportuno. Cancro: una persona cerca di essere vostra ospite: è utile manovrare le cose diversamente, per evitare pericoli di zizzania in famiglia. Leone: affiorerà un ricordo nella vostra mente, e questo sarà un motivo per alleggerire il vostro spirito da molti affanni. Avrete i favori richiesti e porterete il lavoro al livello voluto. Vergine: nuove possibilità nel settore professionale. Orgoglio e vanità saranno lusingati da lodi e stima pubblica. Scorpione: non lasciatevi intimorire da certe difficoltà più apparenti che palesi, altrimenti perderete occasioni difficilmente ripetibili. Capricorno: coordinate gli sforzi in modo da ottenere molto senza eccessivo spreco di energie. Riuscirete a forzare una porta proibita. Pesci: pericoli di contrasti con le persone amate. Siate pazienti più del solito e porterete le cose all'equilibrio voluto.

Tommaso Palamidessi

La moda

Abiti semplici per città

In una stagione in cui impera la semplicità e la linea dell'abito è più accurata di quanto non sia avvenuto in passato, non può destare sorpresa il fatto che l'abito senza fronzoli sia il preferito per la città. E quando quest'abito è di cotone e confezionato da mani esperte, la confortevolezza e lo stile sono garantiti.

Questo effetto di semplicità quasi esagerata si riscontra sia nel tailleur che negli abiti normali o nei due e tre pezzi. I colletti sono senza risvolti, le maniche senza polsini, la linea svelta. L'unico ornamento è costituito da un'occasionale tasca o da un nodino appena accennato.

Ma perché — vi chiederete — esasperare a tal punto la sobrietà di un abito quasi a mortificare ogni accenno di femminilità? Possiamo rispondere solamente che sono stati i figurinisti a volere così, ma d'altra parte vi è da supporre che se essi hanno scelto questa via è perché la ritenevano accettabile dalla loro clientela. E la realtà dei fatti sembra dar loro ragione, perché dopo tante arricciature, tanti volantini, le donne hanno accolto con entusiasmo la volontà dei dittatori della moda.

Il tre pezzi che vi suggeriamo oggi è uno dei migliori rappresentanti di questa semplicità di fine estate. Ideato da un «maestro», Anthony Blotta, è di cotone nero. La giacca è a giro collo e le maniche lunghe sin quasi al gomito. La gonna è a pannelli triangolari così da darle la voluta ampiezza. Ad aggiungere interesse all'insieme concorre la camicetta piuttosto attillata e confezionata con un cotone a quadri rosa e bianchi. Togliendo la giacchetta, gonna e blusa conservano un aspetto finito dei più eleganti. Data la stagione, la camicetta ha un'ampia scollatura a barchetta ed è senza maniche.

La salute

Un antibiotico per la bronchite cronica

Le persone che hanno la bronchite cronica sono afflitte dalla tosse almeno tre mesi all'anno. Ci sono periodi in cui le condizioni dei polmoni sono migliori e gli accessi di tosse compaiono solo al mattino, per liberare i bronchi dal catarro, e rare volte durante il giorno. Ma la tosse ricompare insistente non appena la vittima prende un raffreddore, e allora dura diverse settimane.

Se la bronchite è causata da allergia o dal troppo fumare, la tosse è più persistente e si aggrava, a meno che la causa del malanno non venga eliminata. Col tempo, i periodi di tosse si fanno sempre più lunghi ed i periodi di miglioramento sempre più brevi. Infine si sviluppano le complicazioni, come l'enfisema e la dispnea (fiato corto).

Tutto questo non lo diciamo per spaventare il lettore, ma semplicemente per avvertire di quel che possono aspettarsi le sempre più numerose persone che soffrono di bronchite cronica. Alludiamo a coloro che non vogliono far nulla per eliminare le cause del loro malanno.

C'è qualche nuova cura per la bronchite cronica? Sì. Un gruppo di medici di Baltimora ha sottoposto 33 bronchitici ad una cura di tre mesi con un preparato a base di tetraciclina. Si è notato che la tosse, il catarro e la dispnea sono diminuiti d'intensità, e che gli accessi ricorrenti si sono fatti più radi.

Tuttavia, per curare in modo permanente la bronchite cronica, l'antibiotico non basta. Questo vale per chi fuma troppo e beve troppi liquori, e per chi è costretto a vivere in ambienti in cui l'aria è contaminata da polveri industriali e da gas.

La spalla che duole

Leggiamo in una lettera della signora T. A. «Quali sono le cause principali del dolore alla spalla che affligge tante donne di mezza età?». Ci consulteremo con nostra moglie. A noi non risulta che esista un tipo di dolore alla spalla che sia comune alle donne di mezza età.

Il cancro delle ossa

«Come si riconosce il cancro delle ossa?». Questa domanda ci è rivolta dal signor T. P. La maggior parte dei tumori ossei si manifestano con tumefazione e dolore. I raggi X confermano l'alterazione del tessuto osseo e la biopsia dice al medico se il tumore è benigno o maligno. La maggior parte dei tumori ossei debbono essere asportati chirurgicamente, perché la radioterapia non è efficace, come non lo è la cura col radiocobalto.

Neanche la pelle ringiovanisce

«Esiste — chiede la signorina T. V. — una cura veramente seria per il ringiovanimento della pelle?» No. Ma le rughe troppo marcate e le pieghe mimiche troppo evidenti possono essere corrette con la chirurgia plastica. Difetti estetici minori vengono resi meno evidenti con mezzi chimici e meccanici che consentono d'asportare lo strato superiore di cellule della epidermide.

La bellezza

L'irrequietezza è un danno

«Non puoi immaginare quanto mi piace quella ragazza — confidava un giovanotto ad un amico — ma c'è un particolare in lei che esaspera: non sta mai ferma un momento».

Tale frase dovrebbe essere sufficiente a farvi capire che l'irrequietezza può danneggiarvi socialmente, e molte donne non si rendono conto del fatto che inutili gesti, dettati da un altrettanto inutile nervosismo, possono annullare i benefici impliciti nell'avvenenza fisica più perfetta.

E' ovvio supporre facciate quei movimenti quasi senza accorgervene. Di conseguenza è di assoluta importanza, qualora vogliate correggervi, che prima diveniate perfettamente conscia di quali essi sono. Le vostre mani si muovono nervosamente a gualcire il vestito che indossate? Oppure si danno da fare per lisciare una gonna che non ne ha affatto bisogno? Vi toccate le orecchie senza ragione? Vi «divertite» ad appallottolare il fazzoletto? Vi rovinate l'acconciatura avvolgendo e svolgendo ciocche di capelli attorno alle dita? O gesticolate senza necessità?

Se siete solita indulgere in uno di tali gesti, sarà bene imparate a controllarvi. Non è per nulla difficile starsene sedute con le mani graziosamente posate sulle ginocchia o serrate morbidamente attorno ad una borsetta o un paio di guanti. A volte quei gesti sono l'indizio di un'irrequietezza causata da un eccesso di energia. Può darsi non facciate abbastanza esercizio fisico. Ricordate che l'energia accumulatasi in voi potrà essere meglio utilizzata con della ginnastica, con il nuoto o con una partita di tennis.

ANNUNCI ECONOMICI

(Continua a pag. 22)

LA DUCHESSA TERESA

Un cuore di pietra

IX. — Amante segreto della bella duchessa Teresa vedova del duca Graziani, una delle dame più in vista a Venezia, il cavaliere Michelangelo Giraldo le preferisce un giorno la contessina Savelli, una giovanetta che intende sposare. Venuta a conoscenza del tradimento la duchessa si vendica atrocemente di lui. E una mattina, all'alba, quando il cavaliere esce dal palazzo Savelli, ella lo fa inseguire e accerchiare da una banda di uomini prezzolati che devono ucciderlo. Dopo essersi visto perduto, perché tutte le vie che egli vuol prendere sono sorvegliate da un uomo armato, Michelangelo Giraldo vede la sua salvezza in un'antica chiesa che si erge in una piazzetta. Riuscito ad entrarvi appena in tempo per sfuggire ai suoi inseguitori il cavaliere constata che nella chiesa a quell'ora notturna si sta celebrando un ufficio funebre e inorridisce vedendo sul catafalco, le proprie insegne. Egli pensa subito a una vendetta della duchessa; uscito da una porta segreta del tempio, Michelangelo si dà alla fuga verso il palazzo Graziani ma ben presto constata che è seguito dagli uomini [illegible] che verosimilmente hanno il mandato di ucciderlo.

Braccato, perduto, istintivamente Michelangelo corre verso il «palazzo» Graziani, ed è allo stremo delle sue forze quando vi giunge, avendo un certo vantaggio sui suoi inseguitori. Con l'energia della disperazione il cavaliere bussa alla porta del palazzo, gridando: «Apritemi, per l'amor del cielo! Ne va della mia vita! Aiuto! Presto! Presto! Aiuto! Aprite! Aprite! Per il Cristo! Salvatemi!». Dietro la porta, nel vestibolo del palazzo,

la duchessa Teresa è immobile, rigida, ghiacciata. Essa sente le grida disperate del suo amante infedele. Basterebbe un suo gesto, ch'ella tirasse il catenaccio che chiude la porta, per poter salvare Michelangelo. La donna esita un istante. Visibilmente le invocazioni dell'uomo che ha amato e che forse ama ancora la torturano, le straziano il cuore. Ma improvvisamente un lampo di ferocia indurisce il suo sguardo. La mano

che istintivamente si era avvicinata al catenaccio se ne ritrae. La donna si irrigidisce. Tanto peggio per lui! Paghi l'abominevole offesa fatta al suo amore, al suo orgoglio, e perisca! Fuori, gli otto assassini prezzolati hanno raggiunto Michelangelo. Mentre uno di essi illumina la scena selvaggia e di morte con una torcia, gli altri, brandendo spade e pugnali, si precipitano sul cavaliere il quale, col dorso appoggiato alla porta che

rimane chiusa per lui, si difende come può, facendo fronte con la spada e con la daga alla foga dei suoi assalitori. Per un istante si difende, ma gli attaccanti sono troppo numerosi. Colpito da tutte le parti Michelangelo Giraldo si accascia sul marciapiede del palazzo Graziani, gettando un urlo che è quasi un ruggito, e nel quale si fondono furore e disperazione e che, nel contempo è un addio alla vita e un grido di rimprovero per una donna implacabile e crudele...

SEGUE: La pietà di Antonella

Il vice presidente americano in Vaticano

Johnson ha offerto al Papa un modellino del «Telstar»

Giovanni XXIII ha intrattenuto a colloquio l'uomo politico che era accompagnato dalla moglie e dalla figlia - Cerimoniale ridotto: la visita non era ufficiale

(Nostro servizio particolare)

Roma, venerdì sera.

Un modellino del Telstar ha varcato questa mattina le soglie del vetusto palazzo apostolico vaticano, portatovi in dono a Giovanni XXIII dal vicepresidente degli Stati Uniti Lyndon B. Johnson. Il simbolo dell'ultimo ritrovato della tecnica spaziale è entrato così nello studio del Pontefice in forma di modernissimo soprammobile che reca sulla base le parole di particolare riconoscimento che lo stesso Giovanni XXIII ebbe pubblicamente per questa nuova tappa del progresso scientifico.

Gli ambienti vaticani hanno rilevato che il dono dell'uomo politico statunitense ha il merito di sottolineare al tempo stesso il legittimo orgoglio americano per la perfetta riuscita di una «messa in orbita» che segna una data per i futuri rapporti tra gli uomini di tutti i continenti, e l'atteggiamento di incondizionato favore con il quale la Santa Sede accompagna gli sviluppi ed i successi della scienza, quando siano volti al perfezionamento dell'uomo.

Il vice-presidente Lyndon Johnson è giunto in Vaticano con la consorte e la figlia Lidia, accompagnato dal rettore del Collegio nordamericano sul Gianicolo, Arcivescovo O'Connor che, in mancanza di relazioni diplomatiche fra la Santa Sede e gli Stati Uniti (la presidenza Kennedy non ha risolto nulla in questo delicato settore) cura per gran parte gli affari di carattere vaticano dei cittadini americani di passaggio per Roma.

L'udienza privata con Giovanni XXIII era stabilita per le 11 e circa quindici minuti prima la famiglia ospite — in frac il vice-presidente ed in abito nero e velo le due signore — è giunta nel cortile di San Damaso. Il cerimoniale, del resto ridottissimo, rimasto in atto entro la cinta delle mura leonine è stato simile a quello già sperimentato per le visite, egualmente private, fatte a Giovanni XXIII non molto tempo addietro da Jacqueline e Robert Kennedy, rispettivamente moglie e fratello del Presidente americano. Nemmeno da lontano, cioè, ricordava la solennità del ricevimento ufficiale accordato all'inizio del pontificato al presidente Eisenhower.

Due prelati della segreteria di Stato, i monsignori Paolo Marcinkus di Chicago e Daniele Cronin di Boston, che già furono destinati ad accogliere in quello stesso punto Jacqueline Kennedy, hanno ricevuto il vicepresidente Johnson e le due signore dinanzi all'ingresso degli ascensori, accompagnandoli fino al secondo piano della dimora pontificia. Percorrendo la loggia raffaellesca che conduce all'appartamento ufficiale del papa, i visitatori sono stati scortati da alcuni sediari in casacca rossa, poco più avanti nella Sala Clementina hanno ricevuto l'omaggio dei dignitari ecclesiastici di servizio.

Lyndon Johnson e le due signore non hanno avuto la possibilità di vedere la celebre residenza dei pontefici romani nelle condizioni migliori. All'interno di essa, quasi per ogni sala, non sono ancora terminati i lavori di restauro intrapresi per rendere gli ambienti più degni di accogliere la gerarchia episcopale cattolica che verrà a Roma per il Concilio Vaticano II, ormai alle porte. Per il protestante vicepresidente americano, tuttavia, il fatto può essere stato motivo di riflessioni circa l'impegno con il quale la Santa Sede in ogni aspetto si prepara ad affrontare il grande evento.

Il colloquio privato tra Giovanni XXIII e i suoi ospiti si è svolto nella biblioteca privata in lingua inglese, essendo interprete il colonnello Walker che già ebbe la stessa incombenza in occasione dell'andata in Vaticano di Eisenhower, e monsignor Igino Cardinale, capo del protocollo della Segreteria di Stato. Il Papa, ricambiando il dono dell'ospite, gli ha fatto omaggio di una medaglia d'oro del pontificato, e di una artistica pubblicazione sulle stanze di Raffaello.

Al termine, avviatisi gli ospiti fuori dell'appartamento ufficiale per recarsi a incontrare il cardinale Amleto Cicognani, segretario di Stato, Giovanni XXIII ha concesso udienza a una trentina di giornalisti e altre persone al seguito del vice presidente.

Concluso anche il colloquio con il porporato, Lyndon Johnson ha lasciato la Città del Vaticano mentre la consorte e la figlia Lidia vi si trattenevano ancora a lungo per visitare l'appartamento Borgia, la Cappella Sistina e altri ambienti dei musei pontifici.

Filippo Pucci

Scomparso un insigne penalista

La morte a Napoli dell'avvocato Ettore Botti

Napoli, venerdì sera.

Nella sua abitazione si è spento ieri a 80 anni l'avv. Ettore Botti, uno dei più insigni penalisti italiani, vice-presidente del Consiglio nazionale forense.

Ettore Botti era nato a Paduli, in provincia di Benevento, l'11 settembre del 1882. Si laureò giovanissimo in giurisprudenza presso l'Università di Napoli e nel 1903 incominciò ad esercitare la professione di avvocato che lo ha impegnato per quasi un sessantennio in tutta Italia.

Aveva lavorato fino a poche settimane fa. Il 14 luglio scorso si ammalò di epatite e da allora non si è più ripreso.

I principi di Liegi a Venezia

Paola e Alberto di Liegi colti ieri dall'obiettivo a passeggio per le calli di Venezia in compagnia dei conti La Gioche (Telefoto a «Stampa Sera»)

Sospesi per un mese due bagnini

Accuse di pretesi "scandali" alla piscina di Alessandria

Non si tratta di attentati alla moralità ma di beghe fra dipendenti comunali e di insinuazioni calunniose contro due assessori socialisti - Un'interpellanza dei consiglieri dc dopo il provvedimento disciplinare della Giunta civica

(Dal nostro corrispondente)

Alessandria, venerdì sera.

Al sindaco di Alessandria, maestro Nicola Basile, è stata presentata stamane dal capo gruppo consiliare della democrazia cristiana un'interpellanza in merito ad un presunto «scandalo» circa il funzionamento della piscina comunale, segnalato da due dipendenti avventizi. Costoro sono Pietro Balbi e Bernardo Baseggio, attivisti entrambi del partito comunista e già operai presso il cappellificio Borsalino, da cui sono stati allontanati lo scorso anno. Come si ricorderà, nel corso di quell'agitata e prolungata vertenza sindacale, composta poi a Roma presso il Ministero del Lavoro, il Balbi ed il Baseggio erano saliti in segno di protesta sul terrazzino circolare dell'alta ciminiera dell'opificio e ne erano discesi solo due giorni dopo, a seguito di una movimentata, notturna seduta consiliare conclusasi con la requisizione della fabbrica da parte della civica amministrazione.

Assunti in seguito alle dipendenze del Comune come avventizi, il Balbi ed il Baseggio diffondevano recentemente tra il personale municipale un foglio ciclostilato in cui si affermava, tra altre gravi dichiarazioni, che «alla piscina del comune vige un clima soffocante per la diffidenza ed il sospetto in mezzo a cui i dipendenti devono lavorare, a causa dell'atteggiamento assunto in via continuativa da un certo numero di colleghi». Nel predetto foglio venivano apertamente accusati due assessori socialisti della corrente autonomista, il professore Amasio Abbiati e Armando Laldi, di non essere intervenuti e si insinuava nei loro confronti il sospetto di «inconcepibili tolleranze e di corresponsabilità nei fatti accaduti alla piscina».

Invero la Giunta comunale socialcomunista nella sua ultima seduta, valutate le risposte date dai due predetti dipendenti agli addebiti loro contestati a norma di regolamento, ha rilevato l'infondatezza delle affermazioni contenute nel foglio distribuito ai dipendenti comunali ed ha unanimemente espresso parere favorevole al provvedimento disciplinare di sospensione dal servizio e dallo stipendio, per un mese, nei confronti del Baseggio e del Balbi, cui sono state subito comunicate le decisioni della Giunta.

Ora, come si è detto, è stata presentata l'interpellanza dalla dc, con la quale si chiede al sindaco di conoscere la reale consistenza dei fatti denunciati, di chiarire le singole responsabilità e di ovviare ai disservizi che eventualmente venissero accertati, nell'intento di ristabilire un clima di più serena collaborazione, di migliore efficienza e di effettivo reciproco rispetto nell'ambito della categoria dei dipendenti comunali. Si invoca infine un sollecito intervento da parte del sindaco per ristabilire alla piscina il rispetto della disciplina ed il prestigio dei dirigenti gerarchicamente responsabili.

Questa controversia, che avrà un'eco nella prossima seduta del Consiglio comunale, ha sollevato un certo malumore in seno ai dipendenti comunali, malumore già affiorato in precedente e recente indagine riguardante alcune accuse di pretese irregolarità nella gestione dell'imposta di consumo, presentate pure da due dipendenti comunali e di cui si sta occupando tuttora un'apposita commissione d'inchiesta nominata dal Consiglio comunale stesso.

Giovanni Camagna

Spento stanotte il fuoco sui monti di Albisola

Savona, venerdì sera.

(a.) Dopo oltre dieci ore di duro lavoro i vigili del fuoco di Savona sono riusciti questa notte a domare un vasto incendio scoppiato all'improvviso ieri pomeriggio sulle colline di Ellera, in comune di Albisola Superiore. Alimentate dal vento e trovando esca nel fitto e asciutto sottobosco, le fiamme si sono estese rapidamente, investendo una vastissima area. L'incendio è avvenuto a poca distanza dalla zona ove, tre giorni or sono, si era avuto un altro vasto rogo. I danni sono ingenti.

Percosso e rapinato in una via di Cornigliano

Strano racconto di un diciassettenne - Due coetanei l'avrebbero aggredito e depredato di 70 mila lire che stava portando in banca

Genova, venerdì sera.

(b.) *Emilio Giacobbe, un giovane di 17 anni abitante in via Coronata 36, ha denunciato ieri sera ai carabinieri di Cornigliano di essere stato aggredito, imbavagliato, percosso e rapinato da due coetanei che si sono poi impossessati di 70 mila lire che egli aveva in tasca.*

Il giovane ha dichiarato che aveva avuto nel pomeriggio l'incarico dal padre di effettuare un deposito di 70 mila lire in una banca di Cornigliano. Egli si era avviato a piedi e a un centinaio di metri dalla sua abitazione era stato avvicinato da due ragazzi della sua stessa età, che conosce di vista, in quanto abitano nella zona.

I due, senza rivolgergli la parola, l'avrebbero aggredito. Il Giacobbe avrebbe cercato di liberarsi, iniziando una violenta colluttazione, ma alla fine doveva soccombere. Gli aggressori lo picchiavano, lo gettavano a terra e lo portavano su un lato della strada, legandolo con una cordicella ed infine gli mettevano un fazzoletto intorno alla bocca.

Poi gli prendevano il portafogli. Quindi, sempre stando al suo racconto, i due partivano su una «600» azzurra, di cui non ricorda il numero di targa, e si allontanavano in direzione di ponente. Pochi minuti dopo, egli veniva soccorso da alcuni passanti e liberato, quindi si recava all'ospedale di Sampierdarena, dove i medici gli riscontravano effettivamente contusioni al capo e choc traumatico guaribili in 10 giorni.

I carabinieri, mentre stanno proseguendo le indagini per rintracciare i due individui dei quali il Giacobbe ha fatto per fare i nomi, controllano la veridicità delle dichiarazioni del Giacobbe.

Ingente furto di preziosi in un alloggio di Varazze

Savona, venerdì sera.

(l.) L'appartamento della signora Ines Durei, abitante a Varazze in via Bonfante 7/2, è stato la scorsa notte visitato dai ladri, che hanno fatto un ricco bottino di preziosi. La Durei si era assentata nel pomeriggio e, rientrata verso la mezzanotte, aveva la sgradita sorpresa di constatare che i malviventi erano penetrati nel suo alloggio passando attraverso una finestra.

L'abitazione era tutta a soqquadro. Fra il bottino figurano anelli, bracciali, orologi d'oro e altri oggetti per un ingente valore. I ladri, dopo aver fatto il colpo, se ne sono andati passando ancora dalla finestra attraverso la quale erano entrati. La Durei ha denunciato il furto ai carabinieri.

Uccide per caso due lepri provando il fucile inceppato

Acqui, venerdì sera.

Mentre stava provando il proprio fucile da caccia, un giovane bracciante ha ucciso con un solo colpo due lepri. Protagonista del singolare episodio è il bracciante Luigi Comurro, di 35 anni, nativo di Portella, da qualche anno residente ad Acqui. Ieri era uscito sull'aia per provare la propria doppietta che alcuni giorni or sono durante una battuta si era inceppata. Infilata nella canna un'unica cartuccia, ha puntato il fucile in direzione di un cespuglio, ha premuto il grilletto e questa volta l'arma ha funzionato. Fortuna ha voluto che nel cespuglio fossero nascoste due grosse lepri che sono cadute fulminate dai pallini a pochi metri di distanza dall'allibito cacciatore.

Causa di separazione dopo la clamorosa vicenda di Nizza Monferrato

In Tribunale il marito abbandonato e la moglie che fuggì con il medico

La giovane signora, la cui presentazione ad Acqui era ritenuta improbabile, è comparsa invece davanti al Presidente, forse per invocare l'affidamento del figlioletto di tre anni ora ospite dei nonni - In questi due mesi ha vissuto ad Asti ed intenderebbe chiedere alla Sacra Rota l'annullamento delle nozze per vizio di consenso

(Dal nostro corrispondente)

Acqui, venerdì sera.

Pochi minuti prima di mezzogiorno l'elettrotecnico Domenico Ciancio, di 35 anni e la signora Maria Luisa Gambaudo, di 23, protagonista lei della clamorosa fuga col medico dott. Italo Cavallo, — vicenda che ha messo a rumore, destandovi una ridda di indignati commenti, la cittadina di Nizza Monferrato — sono entrati nello studio del Presidente del Tribunale di Acqui per la prima udienza di comparizione personale nella causa di separazione legale intentata dal marito tradito nei confronti della moglie.

Entrambi i coniugi erano assistiti dai loro legali, l'avvocato Franco Orione di Nizza Monferrato per l'elettrotecnico, e l'avv. Aldo Viglione di Torino per la signora. La presenza della giovane e bella signora (che indossava un tailleur blu carta da zucchero con capelli biondo platinati) è stata un po' una sorpresa per tutti; evidentemente la signora Gambaudo (che per tutto questo periodo di tempo ha vissuto ad Asti) ha preferito affrontare la pubblicità del fatto, non certo per opporsi alle richieste del coniuge, ma probabilmente con la speranza di riuscire a strappare al magistrato l'affidamento del figlio Fausto di tre anni.

A quanto parrebbe fra i due coniugi qualche tempo prima della clamorosa fuga con il trentanovenne medico già alle dipendenze, quale assistente, dell'ospedale di Santo Spirito di Nizza Monferrato e scapolo impenitente, era stato raggiunto un accordo per una separazione consensuale. Poi vennero, improvvisa e forse avventata, la fuga, il risaperai della vicenda, la pubblicità e lo scandalo.

Domenico Ciancio, il marito abbandonato, passò al contrattacco e tramite il proprio legale avv. Orione presentò al tribunale civile di Acqui istanza per ottenere la separazione legale. Egli chiede che la separazione venga concessa per esclusiva colpa della moglie, che a lui venga affidato il piccolo Fausto attualmente presso i nonni materni a Mombercelli e che alla donna sia inibito l'uso del cognome che ha oltraggiato col suo tradimento.

Quest'ultima richiesta viene raramente avanzata nelle istanze di separazione coniugale, ma trova giustificazione nelle circostanze della vicenda, considerato l'enorme pubblicità ed il conseguente discredito che la fuga dei due ha causato.

Domenico Ciancio, va ricordato, avrebbe potuto creare più seri guai in sede penale sia alla donna che al medico qualora avesse presentato querela per abbandono del tetto coniugale e per adulterio.

Per quanto naturalmente l'affermazione non possa trovare conferma da parte degli interessati, si dice che ad un certo momento l'elettrotecnico (allorché la moglie rientrò da una vacanza a Nizza Monferrato, dopo avere trascorso alcuni giorni in Riviera col dott. Cavallo) fosse venuto a conoscenza della relazione. Pare addirittura che la moglie qualche giorno prima di allontanarsi abbia messo il marito al corrente della sua irrevocabile decisione. In quell'occasione il Ciancio avrebbe chiaramente fatto intendere che se ciò fosse avvenuto la porta della loro casa le sarebbe stata chiusa per sempre e che egli avrebbe adito le vie legali per ottenere la separazione, minaccia che dopo la fuga ha messo in atto il 1 luglio scorso.

La clamorosa vicenda è stata poi ancora complicata dall'intervento dell'ex-fidanzata del dottor Cavallo, la signorina Jolanda Sburlati, residente a Castelrocchero e impiegata all'ufficio sanitario di Nizza Monferrato.

La Sburlati, che il medico aveva abbandonato dopo un lungo fidanzamento, appena conseguita la laurea, ha sostenuto più volte di avere tangibilmente aiutato il giovane a condurre a termine gli studi oltre ad averlo ospitato per un lungo periodo di tempo in casa sua.

I provvedimenti temporanei del Presidente da valere durante l'istruttoria della causa di separazione in corso, riguardano in particolare l'affidamento del bimbo dei coniugi Ciancio. Nonostante la tenera età del piccino, tre anni, che consiglierebbe di non privarlo delle cure materne è assai dubbio che venga assegnato alla signora avendo essa mostrato finora di curarsi ben poco del piccolo Fausto, che sovente la invoca. Il bimbo è sempre ospite, a Mombercelli, dei nonni materni, Giovanni ed Angela Gambaudo, negoziante ed insegnante elementare, che si sono schierati a fianco del genero e non hanno esitato a condannare, in ogni occasione, il vergognoso comportamento della figlia Maria Luisa, che, da parte sua, mai ha tentato di vedere il bambino.

Parallelamente all'attuale causa civile, il patrono della signora Gambaudo avvocato Viglione, avrebbe intenzione di iniziare dinanzi alla Sacra Romana Rota una azione per ottenere l'annullamento del matrimonio per vizio di consenso. Probabilmente altri motivi, che per il momento non sono dati conoscere, verranno allegati dal legale a sostegno di questa tesi. Come si ricorderà, infatti la signora Gambaudo si unì in matrimonio con l'elettrotecnico signor Ciancio appena conseguito il diploma di ragioniera, allorché aveva appena compiuto il diciottesimo anno di età e al termine di una particolare vicenda sentimentale.

Gian Luigi Perazzi

Il medico dottor Italo Cavallo, di 39 anni

L'«autostrada dei fiori» pronta fra quattro anni

Andrà da Savona al confine francese e costerà un miliardo al chilometro - Due carreggiate larghe m. 7,50 - Il 20 per cento del percorso si svolgerà in galleria

Savona, venerdì sera.

(a.) L'autostrada Savona-confine francese verrà a costare circa un miliardo per chilometro; lo si è appreso ieri sera nel corso della seduta del consiglio d'amministrazione della società Autostrada dei Fiori, riunitosi a Savona presso la sede della Camera di commercio.

La riunione aveva infatti all'ordine del giorno l'esame del nuovo piano finanziario per la realizzazione dell'importante e attesa arteria, derivata dall'accordo recentemente raggiunto fra il ministero dei Lavori Pubblici e la società (accordo poi ratificato dall'Anas) in merito all'ammontare del contributo statale, fissato nel 3,25 per cento.

L'Autostrada dei Fiori sarà lunga 121 chilometri e la spesa è stata preventivata in 118 miliardi. Il 20,5 per cento del percorso si svolgerà in galleria, il 27,5 su viadotti e il resto in rilevato. L'autostrada avrà due carreggiate, larga ciascuna metri 7,50, uno spartitraffico centrale largo metri 1,10 e ai lati panchine bitumate larghe metri 1,80 ciascuna. La velocità base risulterà di 110 chilometri all'ora.

Ai primi di ottobre avrà luogo a Roma la firma della convenzione e quindi si procederà agli appalti. Si prevede che i lavori potranno aver inizio per i primi del 1963 e concludersi entro il 1966.

Scoppia una bombola per una fuga di gas

Un operaio ustionato

Cairo Montenotte, venerdì sera.

(v.) - Nella tarda serata di ieri, mentre un operaio, Gian Battista Chiarlone, di vent'anni, eseguiva l'operazione del cambio di una bombola di gas illuminante nella cucina dell'appartamento del dott. Emilio Franza, di 58 anni, in località Ponte Vecchio di Piana Crixia (Savona), si verificava una violenta fuoruscita di gas, che ben presto invadeva il locale. Al contatto con il fuoco della stufa accesa, il gas scoppiava fragorosamente, incendiando i mobili della cucina e sfondando le finestre.

La famiglia Franza poteva mettersi in salvo all'aperto, mentre veniva richiesto l'intervento dei vigili del fuoco di Cairo Montenotte, che dopo circa un'ora di lavoro, avevano ragione delle fiamme evitando che esplodessero altre due bombole di gas liquido. Il Chiarlone è stato medicato dal medico condotto e giudicato guaribile in trenta giorni s. c. per ustioni di primo e secondo grado.

Si conclude oggi il processo della droga

Genova, venerdì sera.

(b.) - L'intera udienza di ieri pomeriggio al processo contro i trafficanti di stupefacenti, che facevano capo al «Joe Louis Bar», e i fabbricanti e spacciatori di marchi tedeschi, è stata interamente occupata dagli avvocati difensori — diciotto in tutto — i quali si sono adoperati in brevi, efficaci arringhe, per dimostrare l'innocenza dei loro patrocinati o per attenuare la loro colpevolezza o [illegible] i reati loro ascritti.

Essendosi fatto tardi, il Pubblico Ministero dott. Marvulli, il quale nella sua requisitoria di mercoledì aveva chiesto per gli imputati complessivamente 110 anni di reclusione, ha rinunciato alla replica. Il processo si concluderà oggi pomeriggio, allorché il tribunale si riunirà in camera di consiglio per emettere la sentenza.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature massime registrate in determinate zone delle città).

Originale "Incontro d'arte" ad Alassio

Saranno i pittori a scegliere la più bella di ventiquattro canzoni

La manifestazione si apre stasera - E' atteso Jean Cocteau ospite d'onore

(Nostro servizio particolare)

Alassio, venerdì sera.

Fra sole e caldo, Alassio è ancora piena di bagnanti italiani e stranieri. Se anche qui la stagione è cominciata con un po' di ritardo, si è poi rapidamente ripresa e ha superato le precedenti per numero di ospiti e durata delle loro vacanze. Stasera questa folla privilegiata che è ancora in ferie potrà assistere all'inizio di una manifestazione nuova, «Incontro d'arte», che durerà tre giorni e che a prima vista ha l'aspetto di un festival della canzone. Si ascolteranno infatti delle «poesie musicate», cioè delle canzoni ad alto livello, con autentici versi e buoni motivi musicali, tali da far pensare al tempo passato, quando le nostre canzonette erano merce di qualità e venivano esportate nel mondo.

A scrivere queste «poesie» sono stati chiamati, è ovvio, dei poeti, non dei «parolieri», termine che ha uno spiacevole significato deteriore. Poeti come Marotta, Calcagno, Galdieri, Bonagura, Di Paola, De Marco, Randone, Arminda Rocca ed altri. A ornar di note le poesie, ci si son messi musicisti come Concina, Sciorilli, Gimar, Coppola, De Marco, Rocca, ecc.

Saranno dunque, si spera, buone canzoni: dodici stasera, dodici domani sera, cantate da nomi noti come Flo Sandon's, Consolini, Jenny Luna, Jolanda Rossin, Gino Corcelli, Lucia Altieri e molti altri, fra i quali qualche voce delle giovani leve: Carlo Jonda, Milandri, De Bernardi, accompagnati dall'orchestra Galassini.

La giuria, e qui sta l'originalità di questo festival sui generis (che, sia detto per inciso, si batte per la musica all'italiana, ma non ha l'intenzione di essere un anti-festival) non sarà nè di esperti, nè di gente scelta fra il pubblico, ma di pittori. Saranno proprio i pittori a decidere della sorte delle canzoni, perché, ascoltate le ventiquattro «poesie musicate», dovranno dipingere estemporaneamente, domenica mattina, delle tele ispirate ad esse: vincerà la canzone che avrà ispirato il maggior numero di tele.

Ci si dirà: non è un criterio valido. D'accordo. Questa non vuol essere una gara con scopi commerciali, ma una manifestazione d'arte, varia, originale, fine a sé stessa. Avrà successo se le canzoni risulteranno migliori — testo e musica — dello stuolo di quelle che da mane a sera ci hanno sciorinato durante tutta l'estate i juke-boxes, la radio e le orchestrine.

I pittori, ben inteso, sono un «pittoresco» pretesto per poter parlare di incontro d'arte. De Chirico, Sassu, Bacci, Gariazzo, Vellan, Tanzi ed altri noti nomi hanno già in questi giorni animato con le loro opere la vetrina del «Budello» alassino e dell'Azienda di Soggiorno. E ci mostreranno, domenica, le tele ispirate alle canzoni. Non mancherà il pubblico, nè le personalità, fra le quali è atteso il poeta-pittore Jean Cocteau, che è anche un appassionato e un intenditore di musica.

Mario Rossi

ATENE — Il sorriso di questi innamorati è stato colto in Grecia, nel corso della realizzazione di una serie di documentari televisivi che puntano l'obbiettivo sui sorrisi di tutti i popoli. In tutto il mondo si sorride ancora, e il sorriso più facile e smagliante è il sorriso Durban's. Questa settimana apparirà sui teleschermi una puntata dei più interessanti documentari che hanno per emblema l'ottimismo

— Sì, papà, è il postino che ha suonato, ma le lettere sono alla censura!...

— Quanto mi costa questa accoglienza?!...

— Trovo che ti va ancora bene questo costume da bagno!...

— Dottore, è tre mesi che mi avete predetto la sua fine ed è sempre lì!...

Pescatori!...

— Non ti arrabbiare! Ormai questo vestito era diventato vecchio!...

All'asta

Nella sala delle vendite all'asta, improvvisamente un signore sale sulla cattedra del banditore e grida:

— Signore e signori, ho perduto il mio portafoglio che conteneva trecentomila lire. Offro trentamila lire di ricompensa a chi me lo riconsegnerà!

E subito una voce dal fondo della sala:

— Io ne offro cinquantamila!...

— Arrivi a proposito!... Vai subito a fare la spesa!...

Distinzione

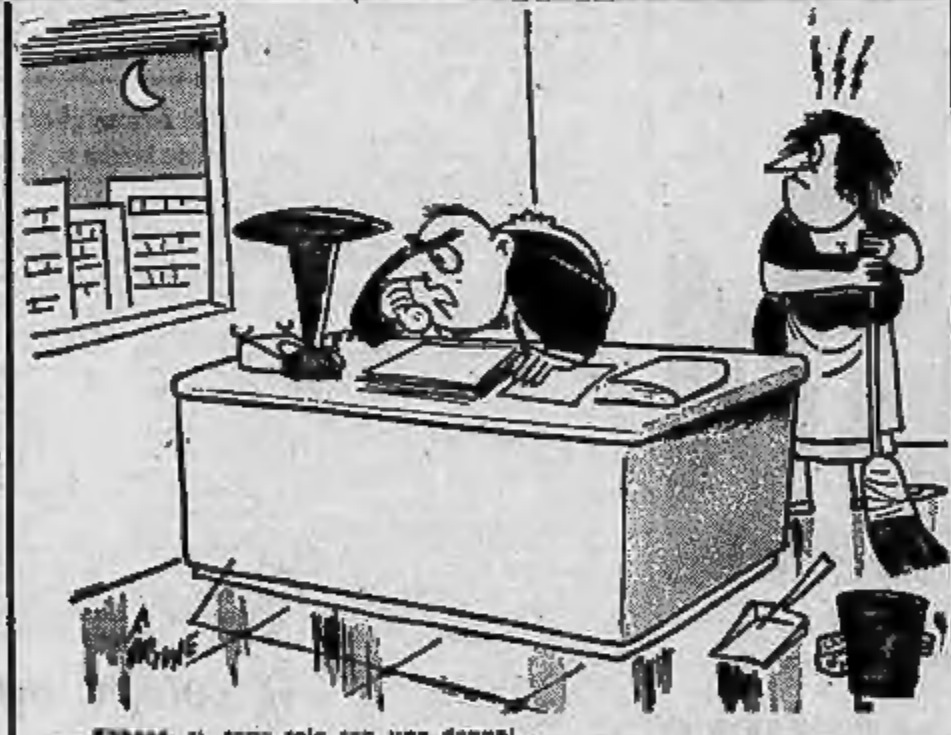
— Perché dici che ci sono due categorie di automobilisti?

— Sì, quelli che fanno lavare la propria macchina e quelli che aspettano che piova!...

L'amica

— Allora, come va il tuo Patrick che abbiamo conosciuto quando eravamo al mare?

— Oh, comincio a stancarmi!...

— E' naturale! Gli hai corso tanto dietro!...

— Ebbene, sì, sono solo con una donna!...

— Mi piace vedervi lavorare, ma trovo che dipingete troppo lentamente!...

— Non lamentatevi. C'è tanta gente che sarebbe contenta di aver gratis vitto e alloggio!...

— Ho trovato un tempo spaventoso!...

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Il duplice contrastante verdetto del "derby" di Marassi

Suona l'allarme per il Genoa La Sampdoria è già rodata

I rossoblù devono correre ai ripari: l'attacco così è inefficiente - I blucerchiati invece con l'inserimento di Toro e Da Silva hanno risolto quasi tutti i problemi

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, venerdì sera.

Lo stadio di Marassi era gremito di folla per il derby amichevole fra Genoa e Sampdoria. Più di 30.000 persone, divise — come si usa qui — nei settori nord i tifosi rossoblù, nei settori sud i tifosi blucerchiati. Si era verso la fine del primo tempo. La difesa genoana sembrava soggiogata dagli avversari. Avanzava Toro, scartava due rossoblù e metteva in gol. La palla entrava in rete a fil di palo. Si era sul 2 a 0 per gli uomini di Lerici. Nei settori nord (quelli del Genoa) regnava un disperato silenzio, mentre dalla parte opposta saliva un coro sempre più forte: «Serie B, Serie B!». I tifosi non perdonano e non hanno mezze misure nelle loro azioni.

Vorremmo che questo grido giungesse alle orecchie di qualche dirigente responsabile del Genoa: «Serie B...». I tifosi di parte opposta lo hanno urlato in senso dispregiativo: noi, invece, lo ricordiamo a chi di dovere perché corra ai ripari. La squadra vista ieri contro la Sampdoria non può fare strada nel campionato italiano. Manca di peso tecnico e difetta di temperamento e di «grinta». Non vogliamo pensare al peggio, ma la lezione dovrebbe pure insegnare qualcosa. Il Genoa è praticamente quello dello scorso anno, ma la Serie B ha esigenze d'altra natura ed è difficile che gli stessi uomini sappiano superare anche i rischi della Serie A.

E' bene studiare subito la soluzione del problema. In questo momento non esiste l'assillo della classifica, si può ragionare ancora a mente serena (l'episodio del derby non ha grande importanza appunto perché è un episodio): bisogna sondare il mercato in Italia e fuori per trovare qualche attaccante di pronta capacità. I guai del Genoa stanno proprio nella prima linea.

Ci pare di sentire già gli oppositori al nostro pensiero: «E' facile criticare — dicono —, ma come trovare i soldi?».

Giustissimo. Come trovare i soldi? E' il problema di sempre, tanto più che risulta come recentemente sarebbe stata fatta una sottoscrizione fra i dirigenti in carica, col risultato di reperire poco più di 12 milioni. Cifra irrisoria per le necessità di una squadra. Questo, comunque, non sposta i termini della questione: il Genoa ha bisogno di almeno due attaccanti forti.

Parliamo ora della Sampdoria. I suoi tifosi hanno il morale alle stelle. Ieri esordiva il brasiliano Da Silva ed ha segnato due gol. Ma il beniamino delle folle blucerchiate è e rimane sempre Toro, il forte centrocampista cileno. Gli incidenti ai campionati del mondo durante la partita con l'Italia non hanno alcun valore; i tifosi sampdoriani vogliono bene al loro giocatore e Toro cerca di meritare questa generale simpatia lavorando come un negro, correndo dal primo all'ultimo minuto, servendo i compagni con lunghi lanci che sembrano un invito.

Da Silva è forse più elegante nel palleggio e più sicuro nel dribbling, ma non ha la continuità del cileno. E' un elemento di punta senza essere, per altro, un centravanti. Non è veloce; non ha grande scatto. Logicamente queste sono le impressioni di una semplice partita, anzi della prima partita che Da Silva ha disputato in Italia coi suoi nuovi compagni. Anche a lui concediamo quindi tempo di ambientarsi. Ieri intanto (così per presentarsi) ha segnato due gol al Genoa nel primo derby da lui disputato. Toro e Da Silva sono le «novità» della Sampdoria quest'anno. Sono costati complessivamente circa 250 milioni, ma sono giovani, hanno di poco superato i vent'anni e promettono una brillante carriera.

Con una difesa quadrata e sicura — i vecchi Vincenzi, Bergamaschi e Bernasconi sono già in piena efficienza — e con un attacco rinnovato dai due sudamericani, la Sampdoria attende il campionato con la tranquillità di chi si sente forte. Forse non entrerà nella lotta per la conquista dello scudetto, ma sarà capace di grandi imprese. Non c'è che attendere le prime e impegnative prove del campionato.

Giulio Accatino

Prove del G. P. delle Nazioni

Carosello di moto sulla pista di Monza

MONZA, venerdì sera.

Mentre oggi iniziano le prove ufficiali del «40° G. P. delle Nazioni» valevole per la nona prova del campionato mondiale di motociclismo, è stata accolta con molto interesse la decisione della Morini di affidare una 250 a Brambilla che ieri si è allenato con Provini.

Le prove ufficiali iniziate stamane continueranno per tutto il pomeriggio durante il quale si alterneranno oltre cento piloti delle classi 50, 125, 250, 350 e 500.

In vista della Coppa Italia

L'Inter vince ma...

La vittoriosa partita con il Benfica ha confermato che Herrera dovrà rivedere gli schemi tattici e valutare a fondo gli uomini a disposizione

MILANO, venerdì sera.

Partenza lampo dell'Inter, con tre goal segnati nei primi dodici minuti. Sembrava che lo stadio di S. Siro, abbastanza affollato (ma non come per la partita Milan-Juventus della sera precedente) dovesse crollare per l'incontenibile entusiasmo dei sostenitori nerazzurri, tutti in piedi ad incoraggiare i loro beniamini. I portoghesi del Benfica, letteralmente storditi, cercavano invano di raccapezzarsi di fronte alle svelte e continue ondate d'assalto degli avversari, che parevano scatenati. Suarez su rigore, Jair e Maschio suggellavano imparabilmente la straripante superiorità dell'avvio; poi gli ospiti riorganizzavano gradatamente il gioco, accorciavano il distacco con Simoes e riducevano infine al minimo lo scarto con Aguas.

Cinque goal nello spazio di trentacinque minuti e zero per tutto il resto della partita. Una mezza delusione. Invano nel secondo tempo l'Inter, nonostante le sostituzioni (Morbello, Dellagiovanna, Mazzero e Bicicli sono subentrati a Burgnich, Bolchi, Picchi e Jair) ha attaccato a lungo, creando anche qualche occasione favorevole.

E' successo che fin quando il ritmo e l'estro dei suoi attaccanti hanno dato il tono al gioco, l'Inter ha potuto mascherare la insufficienza della retroguardia: ma quando la partita si è fatta più equilibrata, gli errori e gli scompensi si sono infittiti, tanto da far ritenere che Herrera dovrà rivedere schemi e uomini per poter affrontare i prossimi urti.

Juventus: due dubbi

L'ex milanista Salvadore deve ancora accordarsi sul premio di ingaggio - Il terzino Sarti collauderà oggi in allenamento la caviglia infortunata

Alla Juventus bilancio fra tecnici e dirigenti dopo la prima sconfitta della stagione. Le osservazioni fatte in questa sede verranno riferite oggi da Amaral agli atleti interessati, nel corso della solita lezione tattica; questo per evitare il ripetersi di errori gravi nell'incontro di domenica prossima a Brescia, valevole per la Coppa Italia.

Circa la formazione da far scendere in campo Amaral ha ancora qualche dubbio. Le condizioni di Sarti non sono eccellenti: a San Siro ha ricevuto un calcio da Mora e la caviglia destra è ancora molto gonfia; Salvadore, pur scendendo in campo mercoledì sera, non si è ancora accordato circa la cifra del reingaggio e giocherà soltanto se firmerà il contratto. Sono a disposizione per le eventuali sostituzioni Leoncini e Bercellino, mentre Rossano è nelle medesime condizioni di Salvadore.

Dopo l'allenamento di quest'oggi, il trainer brasiliano prenderà una decisione definitiva. Oltre a Sarti, nel pomeriggio si sottoporrà ad una visita medica pure Emoli; se la guarigione verrà accertata, il giocatore potrà riprendere l'attività fin da lunedì ed essere utilizzato per la prima partita di campionato.

Il Torino a Trieste

I granata partono stasera - Santos ha una sola incertezza per la formazione: deve scegliere tra Piaceri, Albrigi e Cardillo chi schierare all'ala destra

Santos inizia quest'oggi la prima trasferta della stagione, con una squadra pressoché identica a quella schierata nelle ultime domeniche dello scorso anno. A Trieste nel primo confronto ufficiale, valevole per la Coppa Italia, il Torino usufruirà di un solo nuovo elemento, Di Giacomo, mentre rimarranno a riposo per varie ragioni Arizaga, Spanio e Tonoggi.

Dopo la prova di martedì sera contro lo Standard di Liegi, le previsioni dei tecnici non possono che essere ottimistiche tanto più che a Valmaura rientreranno due titolari di provato rendimento: Scesa e Ferrini. La difesa risulta pertanto identica a quella della scorsa stagione, mentre in prima linea Ferrini giocherà da mezz'ala in coppia con Locatelli, mentre Di Giacomo si sposterà al centro dell'attacco; all'estrema sinistra sarà schierato Crippa e per il ruolo di ala destra sono candidati Piaceri, Cardillo e Albrigi. Sono comunque convocati pure Fanetti e Tonoggi.

La partenza per Trieste è stata anticipata a questa sera ed il rientro avverrà invece regolarmente nella nottata fra domenica e lunedì. Ecco la probabile formazione del Torino: Vieri; Scesa, Buzzacchera; Rosato, Lancioni, Rosato; Albrigi, Locatelli, Di Giacomo, Ferrini, Crippa.

Giro della Valle d'Aosta: atto secondo

Con Vendemmiati leader verso i 1500 metri di Cogne

Anche oggi l'arrivo avverrà in salita - Abolita dal percorso la rampa di Arpouilles: troppi corridori ieri sono giunti fuori tempo massimo

Vendemmiati al traguardo di Champoluc (F. Moisio)

DAL NOSTRO INVIATO

Champoluc, venerdì sera.

Ventotto km. e mezzo di discesa fanno oggi da preambolo alla seconda giornata del Giro della Valle d'Aosta: la partenza avviene ai 1568 m. di Champoluc e si deve arrivare nella piana ai 390 m. di Verrès; con calma, si andrà fino ad Aosta, poi verrà il difficile. Gli organizzatori — è vero — hanno tolto di mezzo la rampa di Arpouilles, ma il traguardo resta ancora in salita: né più né meno come ieri, esso è posto all'aria fresca dei 1537 metri di Cogne.

C'è da scommettere quasi quasi che la classifica subirà un nuovo sconvolgimento. E non vogliamo parlare di sfiducia nei confronti di Vendemmiati che, tra i dilettanti, può vantare buone mesi di esperienza, pensiamo piuttosto all'energia che il ferrarese ha speso ieri a piene mani, con la prodigalità dell'atleta convinto dell'impresa che va compiendo, e pensiamo insieme alla estrema vivacità di questi ragazzi che si buttano nella mischia a testa bassa, senza minimamente preoccuparsi di bilanciare il proprio rendimento col ricordo delle fatiche che ci sono da affrontare il giorno seguente.

Ieri, passando e ripassando i corridori per la rampa di Champoluc, ci tornava alla mente una delle tante frasi fatte della «storia del ciclismo», quella frase che dice «mordere il manubrio». Sembra, forse è, una frase un po' ridicola, impastata di retorica di second'ordine. Ebbene, questi giovanotti davvero «mordono il manubrio» ed il loro impegno è così grande e intenso che nobilitano l'intera competizione; e nemmeno ci sfiora qualche battuta alla ricerca di un cattivo umorismo nello scorgere gli ultimi disperatamente protesi in un inseguimento senza speranza.

Questi dilettanti sono in genere dei tipi simpatici, sia che vincano, sia che perdano. E ieri tanto il vincitore Vendemmiati, quanto lo sconfitto Zilioli, avevano a Champoluc lo stesso tono pacato e sommesso. Raccontavano la propria corsa, l'uno diceva la sua gioia, l'altro parlava della sua disavventura con la serenità di chi compie una cosa semplice, senza complicazioni, bella e pulita.

Tutt'al più, qualche modesto proposito di rivincita da parte di chi era stato battuto. Zilioli, cioè, pensava al futuro tingendolo del colore tenue della speranza, e l'eventuale riscossa del torinese rappresenta, almeno per oggi, il motivo di maggior richiamo, specie se lo si proietta verso il futuro. Zilioli, nel campo dei dilettanti, è atleta ed è atleta ricco di qualità, ma forse un po' incostante, ha alternato vere imprese a prestazioni scialbe. Un giudizio di lui è difficilissimo; quale è il «vero» Zilioli, quello della giornata di grazia o quello delle giornate grigie? Ieri, al mattino, il ragazzo che corre per i colori del Veloclub «Gios» ha fatto faville, al pomeriggio ha patito una «défaillance», quasi volesse sconcertare chi lo seguiva per studiarne le reali possibilità.

E lo siamo, dal più al meno, dicasi di Vendemmiati, attuale capolista: in ombra al mattino, in vena invece al pomeriggio. Mancano, quasi tutti, di regolarità e finiscono con il farsi preferire quei ragazzi, magari senza l'impennata del fuoriclasse, ma provvisti di una resistenza che, in competizioni dure come il Giro della Valle d'Aosta, è la dote di maggior rilievo pratico. Parliamo di Mugnaini, di Dondoglio, di Barcera, parliamo soprattutto di Gallazzi: è vero, gli manca il guizzo della classe, hanno però la virtù della continuità. E, quando la fatica pesa, è la continuità che conta, specie in una corsa che è spietata, forse perfin troppo spietata. Ieri la giuria ha dovuto allungare il tempo massimo perché, altrimenti, solo 34 o 35 atleti sarebbero rimasti in corsa e oggi, ad evitare cattive e inutili sorprese, si è tolta la salita delle Arpouilles. Si trattasse di professionisti, questi prenderebbero la cosa sul ritmo di un fatalistico tran-tran limitando la battaglia a brevi periodi, ma i dilettanti si buttano nella mischia dal primo all'ultimo chilometro, la generosità, cioè, in certi casi, diventa quasi un difetto.

A proposito di generosità, proprio ieri il dott. Attilio Turati, che ha seguito la corsa sulla macchina del signor Giacotto, direttore sportivo della «Carpano», ha messo in palio un premio (cinquantamila lire) riservato al corridore più sfortunato dell'intera competizione.

Gigi Boccacini

Alle spalle di Pietrangeli il vuoto (o quasi)

Il tennis cerca assi

Un progetto del torinese De Vecchi, presidente della commissione tecnica, per creare i campioni del futuro - Venticinque milioni in bilancio

Il c.t. De Vecchi a colloquio con Pietrangeli

I migliori campioni del tennis italiano sono giunti ai limiti dell'età agonistica. Pietrangeli, il più giovane, ha 29 anni. Gardini 35, Sirola addirittura 34; Merlo ha smesso di partecipare alle prove più importanti. Dopo questi giocatori che hanno garantito allo sport azzurro successi perfino sproporzionati alla limitata diffusione del tennis nel nostro Paese, vi sono i giovani, Tacchini, Jacobini (che però è ventisettenne) e qualcun altro. Poi il buio.

Per comporre una squadra, non di Coppa Davis ma di un semplice incontro internazionale con la Francia in programma da oggi a Cannes si ricorre, oltre ad alcuni dei giocatori sopra nominati, a Maggi, Pirro, Gaudenzi, Drisaldi, bravo «racchette», ma non tali da garantire il futuro del tennis italiano.

Proprio a questo futuro, invece, pensa con praticità di idee, da tenacia militante quale è stato, il dott. Enrico De Vecchi, presidente della Commissione tecnica.

De Vecchi è un torinese, che ricordiamo protagonista di interessanti tornei studenteschi e regionali una ventina di anni or sono; successivamente è diventato dirigente di provata capacità.

La sua prima stagione di presidenza della Commissione tecnica (della quale fanno pure parte i milanesi Battaglia e Chitarrin) si è conclusa con la perdita del primato europeo in Davis. Il fatto era previsto, data anche l'eccezionale forma dello svedese Lundqvist, e non scoraggia De Vecchi e i suoi collaboratori.

Nel considerare la situazione il C. T. non si rivolge al passato, né torna a discutere sulla opportunità o no di spendere quattro-cinque milioni in un breve periodo per assicurare un anno alla Drobny destinato a curare i nostri maestri e dilettanti e senza poterli in pratica comandare (quest'anno s'è deciso per il no e a nostro parere si è fatto benissimo). La Commissione tecnica, nell'imminenza d'un importante riunione che avrà luogo a Torino, sta varando un piano pratico per curare e meglio creare nuovi tennisti di valore.

«Non mi illudo di riuscire a scoprire un nuovo Pietrangeli — ha dichiarato De Vecchi poco prima di partire per Cannes —. Il mio scopo è di organizzare su basi pratiche un allevamento di tennisti. A tal fine conto sui campi aziendali ma soprattutto sulla scuola. Vorremmo una "leva" di ragazzini intorno ai 13 anni. Attualmente il tennis è materia di insegnamento integrativo della ginnastica ed i professori dell'Istituto superiore di Educazione Fisica lo praticano e lo conoscono e possono pertanto segnalare i migliori giocatori.

Da un complesso di selezioni regionali e cittadine mi auguro di trovare ogni anno in tutta Italia, diciamo cento giovani promesse. Le affideremo, nei singoli centri di residenza, a buoni maestri che diano loro lezioni individuali, sotto la supervisione di un tecnico collaudato; vedrei benissimo a questo proposito Taroni».

Quando i ragazzini avranno raggiunto i sedici anni di età — ha proseguito il presidente della commissione tecnica — il numero dei veramente bravi dovrebbe essere ridotto. Saranno cinque, saranno dieci, quindici al massimo. Per questa «élite» si dovrebbe preparare una specie di «college» all'inglese, con sede ideale a Roma. Qui i giovani studieranno in modo da non risultare degli spostati nella vita se il tennis dovesse rivelarsi un traguardo troppo alto, e nello stesso tempo riceveranno lezioni da famosi allenatori. Dalla fine di febbraio a ottobre gli allievi migliori girerebbero il mondo a disputare tornei, un po' come fanno gli australiani. In un periodo non lungo di anni si può presumere di avere ad ogni stagione dai cinque ai quindici giocatori che si affaccino alla ribalta internazionale.

Il dott. De Vecchi ha concluso ripetendo che non pretende certo di aver inventato la formula magica per vincere la Davis. I fuoriclasse, nel tennis, come in ogni altro sport, nascono quasi per caso; la selezione, però, può aiutare a scoprirli. Si pensi che il passaggio dalla seconda categoria alla prima è come il trasferimento dalle vetture sport a quelle di formula uno per i piloti d'auto. Molti sanno guidare le prime, pochissimi al mondo riescono nelle monoposto.

Tuttavia, per tornare al tennis, i giovani devono essere seguiti in modo pratico e aiutati nella fase di ambientamento. Quelli che falliranno come atleti della racchetta, potranno eventualmente essere autorevoli maestri di tennis con una larga esperienza internazionale una volta raggiunti vent'anni o ventitré anni. Gli altri costituiranno una solida base di prima categoria. E se la fortuna aiuterà il lavoro della C. T. e quello che il dott. Neri, presidente dell'attività giovanile, svolge pure con tanta disinteressata passione, si arriverà ad una nuova e promettente squadra azzurra di tennisti.

Oggi il napoletano Di Maso, di diciassette anni, uno delle migliori nostre promesse, il tredicenne e bravissimo Calma, di Genova, il torinese Figlia (14 anni) e qualcun altro sono curati principalmente dai clubs, i quali hanno sì interesse ad allevare i campioni del futuro, ma logicamente vogliono pure ottenere dei risultati immediati nelle varie Coppe Bossi, e Croce » e nei tornei.

I giovani per tema di sbagliare (e perdere) sono portati a praticare un tennis più sicuro, ma lento, un tennis cioè del «catenaccio», per usare un termine calcistico.

La «Nazionale primavera» della racchetta dovrebbe invece insegnare prima di tutto alle nostre promesse il tennis d'attacco, basato sull'anticipo, sulla velocità, sui colpi al volo.

Con una somma non elevata si può puntare a questa «équipe» ideale: basteranno venticinque, trenta milioni all'anno. Val la pena di mettere in bilancio tale cifra dato lo scopo che la federazione si prefigge.

Paolo Bertoldi

Canottaggio a Lucerna

Gli azzurri deludono ai mondiali

LUCERNA, venerdì sera.

Il risultato più clamoroso delle prime eliminatorie ai «mondiali» di canottaggio è stato il nuovo primato assoluto stabilito dal «4 con» della Germania Occidentale con 6'23"21/100; quello precedente era detenuto dalla Moto Guzzi con 6'29"1/100. I vogatori tedeschi si sono assicurati altri due successi nel «due con» e nel «due senza».

Gli italiani, che nel passato erano abituati a mietere allori sulle acque del Rotsee, hanno deluso su tutta la linea.

Nella terza batteria del «4 con», l'armo della Falck, è finito al terzo posto, dietro la Francia e l'Olanda; altrettanto hanno fatto nel «2 con» Petri-Mosetti. Nello skiff Silvano Dambrosi ha avuto la sfortuna di capitare nella batteria dell'inglese Mackenzie, piazzandosi soltanto al quinto posto. Nel «2 con timoniere» l'armo dei carabinieri di Napoli è stato superato dall'Urss e dalla Polonia.

Protagonista di una fulminea partenza è stato il «4 senza timoniere» della Falck: nei primi mille metri i vogatori italiani sono stati al comando, ma hanno ceduto di schianto a poche decine di metri dal traguardo.

Quattro morti sul tragico circuito dell'isola di Man

Si chiede l'abolizione del "Tourist Trophy"

Nella gara seniores è deceduto ieri il noto motociclista inglese Keith Gawler

Dal nostro corrispondente

Londra, venerdì sera.

La 36ª edizione del Gran Premio Motociclistico disputato nell'isola di Man, sul tracciato del «Tourist Trophy» si è conclusa con il più tragico bilancio che si ricordi. Tre concorrenti erano morti martedì scorso durante lo svolgimento della gara per categoria juniores; un quarto, il ventiduenne Keith Gawler di Sidcup nel Kent, è deceduto ieri nella competizione riservata alla categoria seniores.

La disgrazia è di nuovo avvenuta nel secondo giro. Keith Gawler si stava avvicinando a forte velocità — circa 150 km. l'ora — alla curva di Glen Auldyn, quando ha perso il controllo della macchina: lo si è visto sbandare, spostarsi verso il bordo della strada e sfasciarsi contro un muro. Gli spettatori accorsi lo hanno trovato morente accanto alla sua Norton 500 cmc.: Gawler è spirato prima che arrivasse l'auto-ambulanza.

Era la prima volta che Gawler correva sul circuito dell'isola di Man. Aveva due anni di attività alle spalle e nell'Inghilterra Meridionale era abbastanza noto per aver preso parte a numerose gare compresa quella di Silverstone in cui si era sempre distinto.

Nessuna spiegazione ufficiale è stata fornita dell'incidente. E' probabile che Gawler sia scivolato sulla strada bagnata dalla pioggia che aveva cominciato a cadere fin dalla partenza, ma è un errore inconcepibile in un corridore della sua esperienza.

Considerando i quattro fatali incidenti la stampa britannica chiede stamane che il Gran Premio di Man sia abolito o spostato a data anteriore. In settembre, infatti, cadono sull'isola pesanti piogge e si affacciano le prime nebbie; in questa occasione gli organizzatori avrebbero anche peccato di imprudenza dando il via in condizioni atmosferiche proibitive, e permettendo l'uso di motociclette carenate.

Vincitore della gara di ieri, disputata su sei giri del montagnoso e impervio circuito, è stato il ventiquattrenne londinese Joe Murphy che ha percorso su una Norton, 226 miglia alla media di 91,82 miglia orarie.

s. L.

A Sondrio si è lavorato per gli "europei" di atletica leggera

Berruti e Ottolina amici ma non troppo

DAL NOSTRO INVIATO

Sondrio, venerdì sera.

Se è vero che la staffetta non è soltanto perfezione tecnica nei cambi, ma anche accordo completo e amicizia fra i componenti del quartetto, Sandro Ottolina non ha reso un grosso servizio all'atletica italiana concedendo l'intervista che è comparsa sull'ultimo numero di un settimanale e che qualcuno si è affrettato a mettere sotto gli occhi di Berruti. Nel servizio, dopo aver ribadito di sentirsi in buone condizioni e di «mangiarseli tutti», lo sprinter risponde alla domanda: «Anche Berruti?». Una risposta piuttosto vivace: «Certo, anche Berruti. L'ho già battuto una volta. Berruti è bravo ma non è un grande lottatore. Io sì. Se lui si imballa sono dolori. E' pieno di complessi. Io, invece, vado diritto».

Quanto piacere abbia fatto a Berruti questa frase è facile indovinare. Non che vi siano soltanto incertezze, ma un atleta che sta cercando di risollevarsi da una lunga crisi — indipendentemente dalle cause, ch'è ormai inutile riesaminare — di certi apprezzamenti non può rallegrarsi molto. C'è stata una leggera burrasca, malgrado Berruti abbia cercato di non far trapelare il suo disappunto, e — da parte di Ottolina — le consuete frasi di scusa: «Non volevo... non ho detto questo... è stato un equivoco...».

Il contrasto è ormai sinceramente dimenticato, ma non ha comunque agevolato negli ultimi giorni il lavoro dei tecnici federali Caldana e Faraboschi, i quali sono impegnati nell'impresa, difficile ma non disperata, di portare a Belgrado un quartetto in grado di ben figurare nella finale degli europei. La composizione della nostra staffetta è ormai decisa. Certissima in tre frazioni — Sardi la prima, Ottolina la seconda, Berruti la terza — mentre per l'ultima il favorito è Colani, il quale ha però in Bertolli e Nobili due degni contendenti.

Il fatto però che i tecnici esitino sul quartetto con Colani, fa pensare che la formazione è questa e non verrà mutata, salvo che uno dei prescelti dimostri un improvviso calo di forma. Secondo Berruti, che sarà in terza frazione, dove potrà dare alla squadra l'apporto delle sue notevoli doti di curvista, il quartetto può scendere sotto i 40", più precisamente realizzare un tempo attorno ai 39"8. Per il quartetto azzurro è molto, vorrebbe dire migliorare il record italiano, che è appunto di 40" netti ed è stato realizzato alle Olimpiadi da Sardi, Cazzola, Giannone e Berruti, ma non sarà un tempo sufficiente per battersi nei primissimi posti.

Caldana e Faraboschi hanno ormai imparato a memoria i limiti stagionali dei migliori velocisti europei e scuotono il capo di fronte ai tempi dei sovietici, dei polacchi e dei tedeschi. La Russia schiera Tuiakov (10"2), Politiko (10"1), Ozolin (10"2) e Prokorovski (10"2); la Germania conta su Ulonska (10"¼), Gamper (10" e 1), Bender (10"¼), Germar 10" e 1; la Polonia schiera Jeskowiak (10"3), Bielinski (10"2), Foik (10"2) e un quartetto atleta che varrà almeno 10"¼.

«Quello che però stupisce — commenta Berruti — è la forma di Foik e Germar, due atleti che parevano finiti e che invece sono di nuovo nelle prime posizioni. Quel Foik, poi, è un avversario dei più difficili, perché sente molto la gara».

Decisa la staffetta, resta ancora da stabilire quali degli azzurri parteciperanno alle prove individuali, oltre a Berruti, che si schiererà nei 100, e Ottolina, che tenterà i 200. E' probabile che in quest'ultima prova sia iscritto anche Sardi, ma Bertolli e Nobili scalpitano. Non vogliono andar a Belgrado soltanto per far da riserve nella staffetta ed è quindi probabile che entrambi vengano impegnati nei 100 metri.

Bruno Perucca

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

La Mostra di Venezia si avvia verso la conclusione

Giulietta e Romeo dei tempi nostri sostituiscono i personaggi di Kafka

Mentre volano le diffide per lo scomparso *Processo* di Welles, si proietta *West Side Story* fuori concorso
E' il film dei dieci Oscar tratto da un celebre «musical» - Una storia d'amore nei bassifondi di New York

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, venerdì sera.

Fuori programma, in sostituzione del Processo, viene proiettata stasera West Side Story, dei registi Robert Wise e Jerome Robbins; è il film dei dieci Oscar, traduzione cinematografica di uno dei più grandi successi americani nel campo dei «musicals». Nella sua versione scenica aprì, il 26 settembre 1957, la stagione teatrale del Winter Garden Theatre di New York e fu salutata dai critici come uno spettacolo di eccezionale importanza nel campo dell'arte drammatica e della musica. A New York ha tenuto il cartellone due anni; a Londra sta per battere codesto record. Lo spettacolo è stato portato anche in Italia e i torinesi lo ricorderanno perchè con esso fu inaugurata la stagione teatrale di «Italia '61». Poi venne l'attuale versione cinematografica.

La vicenda si ispira a quella immortale di Giulietta e Romeo. Solo che gl'innamorati si chiamano Maria e Tony e lo scenario non è più Verona, ma una tumultuosa strada di New York, ai nostri tempi. I Montecchi ed i Capuleti si chiamano ora la «banda dei jets» e quella degli «squali». Sono due bande di giovani teppisti che si contendono, attraverso cruente battaglie, il piccolo territorio del West Side. Tony appartiene alla banda dei «jets», Maria è la sorella di Bernardo, il capo della banda avversaria. I due giovani si incontrano al ballo di sfida nel quale [illegible], pronti a scontrarsi, le schiere degli «squali» e dei «jets».

Il ballo inizia tranquillamente, ma non appena arrivano Bernardo con Maria e con la fidanzata Anita, e la banda degli «squali», la festa si tramuta in una vera e propria gara ritmica fra le due bande. Nel momento culminante della danza, ecco giungere Tony: al suo apparire si rinnova il miracolo dell'amore. Tra la folla dei ballerini che animano il salone, Tony scorge Maria, Maria avverte la presenza di Tony. Come d'incanto tutto svanisce intorno a loro: sono soli e irresistibilmente attratti l'uno verso l'altra. E' Bernardo a interrompere bruscamente il ballo, un Bernardo furibondo e dolorico verso la sorella perchè ella ha ballato con uno della banda avversaria. Il clamoroso incidente dà il via a una sfida dagli sviluppi drammatici e dall'epilogo tragico.

Senza volerlo, per uno spietato gioco della fatalità, Tony ucciderà il fratello della ragazza che ama perdutamente, Bernardo; e a sua volta soccomberà falciato da un colpo di rivoltella. Il tragico, fulmineo evento accade sotto gli occhi della sventurata fanciulla.

Se le notizie messe in circolazione dai press agents rispondono a verità l'origine di West Side Story è stata davvero curiosa. Un giorno uno studente di una scuola di recitazione si recò dal regista Jerome Robbins con un insolito problema da risolvere. Il giovane, al quale era stata affidata la parte di Romeo nel corso di una recita, espresse il parere che quel personaggio fosse troppo lontano dal tempo attuale e dalla mentalità degli spettatori di oggi per sembrare vero e reale: valutazione tutta americana.

Robbins esaminando questo problema pensò a Romeo e Giulietta in termini moderni, li immaginò nelle strade di New York, nella vita tumultuosa dei giorni nostri. Impiegò ben sei anni per convincere Arthur Laurents a scrivere il copione teatrale e Leonard Bernstein a scrivere la musica. Affrontò quindi un rifiuto dopo l'altro prima di riuscire a convincere un produttore a presentare l'opera a Broadway. L'enorme successo teatrale interessò naturalmente i produttori cinematografici. Il 10 agosto 1960, con oltre un anno di preparazione e di prove, West Side Story affrontò le settanta camere Panavision che si accingevano a portarlo sullo schermo.

Natalie Wood, interpreta la parte di Maria, la Giulietta contemporanea; Richard Beymer è Tony, il Romeo d'oggi; Rita Moreno interpreta Anita.

Ed ora, per curiosità, ecco le ultime notizie sullo scomparso Processo di Orson Welles. La società coproduttrice italiana del film, appena ricevuta la diffida della presidenza della Mostra ad inviare qui la pellicola entro il giorno 5 con il chiaro riferimento alla probabilità di complicazioni giudiziarie, sembra abbia considerata l'unica via di uscita ancora disponibile: inviare a Venezia l'opera incompleta (manca tutta l'ultima bobina, contenente le scene di fondamentale importanza, in cui è descritta la morte del protagonista).

Ma alla diffida di Venezia che chiedeva la presentazione di Processo, ecco contrapporsi un'altra diffida, spiccata questa da Orson Welles il quale ingiungeva alla società di non mettere in circolazione una qualsiasi copia incompleta, o comunque non autorizzata da lui. Trovatasi fra l'incudine e il martello, la società coproduttrice è rimasta ferma: cosicchè stasera, come si è visto, anzichè Kafka avremo Broadway-Hollywood.

Furio Fasolo

Jacques Perrin e Marcello Mastroianni sono gli interpreti principali di «Cronaca familiare» di Zurlini

LA CELEBRE DIVA E' STATA INVANO ATTESA IERI AL LIDO

Un amico di Winston Churchill spiega il mistero della scomparsa di Marlene

E' il produttore Le Vien a un documentario del quale la Dietrich ha prestato la voce - Ora prepara un film sul duca di Windsor interpretato dallo stesso Edoardo

Alida Valli e Rossella Falk sulla spiaggia del Lido (Telefoto a «Stampa Sera»)

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, venerdì sera.

Il mistero di Marlene Dietrich è stato uno degli argomenti che fino a ieri pomeriggio hanno alimentato le [illegible] al Lido. Hanno preannunciato il suo arrivo, sarebbe dovuta giungere martedì, da quel giorno non solo si continuò a ripetere l'interrogativo: «Viene? Non viene?», ma si giunse alla constatazione sconcertante: «Marlene è scomparsa»...

Mario Natale, capo ufficio stampa della Mostra, spiegava come stavano le cose. La diva era partita lunedì da Ginevra sulla potente Mercedes guidata dal suo autista personale; erano con lei la figlia, la nipote e una dama di compagnia. Il viaggio si sarebbe dovuto concludere martedì, qui; invece niente, la «nonna del mondo», come è stata definita con una espressione icastica, si è volatilizzata lungo il cammino.

Si sono fatte molte ipotesi. Qualcuno ha detto: «Marlene sta cercando una controfigura da mandare qui in vece sua: una ragazza di una quarantina d'anni più giovane di lei. Se così facesse, tutti le sarebbero grati». Con una spiegazione meno scherzosa e del tutto plausibile è stata anche formulata la possibilità che l'annuncio della venuta di Marlene non fosse altro che una trovata pubblicitaria, inventata per far convergere un po' più di curiosità sul Lido.

Ma così non è. Abbiamo scovato il personaggio che sa tutto sul caso Dietrich. E' il produttore cinematografico americano Jack Le Vien, realizzatore di «La volpe nera», proiettata ieri pomeriggio nella sezione informativa. Si tratta di una originale ricostruzione della vita di Hitler, un mosaico di documenti autentici e di brani di film di attualità girati negli anni della dittatura nazista. Il racconto trova il suo contrappunto nella sorprendente analogia fra la recente realtà storica e le vicende di una favola germanica del XII secolo; rielaborata da Goethe: appunto «La volpe nera», in cui si dimostra come la forza, l'astuzia e la violenza abbiano tanto spesso partita vinta nel mondo.

Nel film favola e storia si alternano confrontandosi. Marlene Dietrich, in qualità di «narratrice fuori campo» ha dato la sua voce a questa «vera storia di Hitler».

«Per il fatto stesso di aver animato il film leggendo il commento che lo illustra dal principio alla fine — mi ha detto mister Le Vien — Marlene Dietrich desiderava moltissimo assistere a questa presentazione alla Mostra di Venezia. Le ho parlato per telefono lunedì e mi ha rassicurato, poi più nulla. E' un comportamento che non meraviglia quanti conoscono il carattere delle dive».

Ma mister Le Vien è un personaggio forse più interessante della stessa Marlene. Nativo di New York, durante la guerra è diventato amico di Eisenhower e di Churchill, coprendo incarichi delicati al quartiere generale nel settore della stampa e della propaganda. Questa circostanza spiega come proprio a lui sia stata affidata la realizzazione di quella biografia di Churchill in trenta puntate per la tv, il cui inizio è stato programmato anche in Italia.

«Dieci giorni fa sono stato a trovare mister Winston a Londra per questo lavoro. L'ho trovato in ottime condizioni di salute e di buon umore», ci ha detto mister Le Vien. Poi ci ha dato una notizia interessante: «Sto gettando le basi di un film che susciterà enorme scalpore: la biografia del duca di Windsor, il duca in persona interpreterà se stesso. Ho già preso accordi con lui».

f. f.

Domenica a Serravalle Sesia sarà assegnata la «Gerla d'oro»

Vercelli, venerdì sera.

Domenica, a Serravalle Sesia, verrà assegnato il premio nazionale di poesia «La gerla d'oro», indetto dalla locale Associazione Amici dell'Arte. Sino a questo momento nulla è ancora trapelato circa il possibile vincitore. Sarà presente alla premiazione il ministro on. Giulio Pastore.

Tre film da oggi in prima visione

Totò ripropone l'enigma Bruneri-Canella - Un celebre capo indiano e un criminale nazista

LO SMEMORATO DI COLLEGNO, all'Ideal.

E' inutile ricordare ai torinesi, ma non soltanto ad essi, la enorme risonanza di un caso giudiziario che appassionò per anni tutta la penisola: Bruneri o Canella? L'interrogativo è riproposto ora da questo film diretto da Sergio Corbucci, che da oggi si proietta in un cinema cittadino, ma è riproposto in chiave farsesca: basti infatti dire che il protagonista, appunto lo smemorato di Collegno, sarà Totò. E poichè con lui reciteranno anche Nino Taranto, Erminio Macario, Aroldo Tieri (oltre che Yvonne Sanson e Elvi Lissiak) è chiaro che tutta la vicenda verrà rievocata in chiave comica e, naturalmente, dalla vicenda vera riprenderà poco più che lo spunto.

Anche la conclusione, per non riaprire antiche diatribe fra i sostenitori dell'uno e dell'altro (poichè ancora ve ne sono), rimarrà nel vago: il produttore Ruffoni ha infatti a suo tempo annunciato che la soluzione sarà a piacere dello spettatore.

GERONIMO!, al Corso.

La storia del capo degli Apaches, l'ultimo che diede filo da torcere a tutto l'esercito degli Stati Uniti, è già stato portato numerose volte sullo schermo; in questa nuova edizione, per grande schermo e colori, che da oggi si proietta in prima visione, il fiero Geronimo, figlio del grande Toro Seduto, è impersonato dall'attore Chuck Connors, al cui fianco, nella parte dell'amatissima moglie del guerriero indiano, recita per la prima volta Kamala Devi.

Il film prende le mosse dalla resa di Geronimo, che si lascia confinare con i suoi nella riserva di San Carlos nell'Arizona, e prosegue con la ribellione del guerriero quando il capo pellirossa vede che i bianchi non rispettano i patti e trattano lui e gli altri Apaches come schiavi. La guerriglia — un drappello di venticinque indiani contro cinquemila cavalleggeri statunitensi — dura a lungo finchè Geronimo, al quale nel frattempo è nato un figlio, non darà segni di stanchezza, e d'altra parte gli americani non si indurranno a proporre un più equo trattato.

IL CRIMINALE, al Vittoria.

L'azione di questo film italiano, che da oggi affronta il giudizio del pubblico delle prime visioni, si svolge quasi interamente su un treno che, nella notte di Natale, porta da Roma a Milano vari e pacifici viaggiatori. Ma fra essi vi è un criminale di guerra, il comandante di un campo di concentramento tedesco nell'ultima guerra, il quale, riconosciuto da una delle sue vittime, tenta di sfuggire all'arresto dapprima uccidendo il suo stesso accusatore, poi gettandosi dal treno. Ma viene riacciuffato, riportato sul convoglio dove, prima della tragica conclusione, sarà al centro di un altro drammatico episodio.

Il «criminale» ha il volto di uno dei più noti «bruti» dello schermo: Jack Palance, accanto al quale recitano Yvonne Fourneaux, Salvo Randone, Franco Fabrizi. La regia è di Marcello Baldi.

E' morto il musicista Hanns Eisler che fu uno dei collaboratori di Brecht

Berlino, venerdì sera.

L'Agenzia «Adn» della Repubblica democratica tedesca ha dato notizia della morte di Hanns Eisler, noto musicista contemporaneo, autore, tra l'altro, dell'inno nazionale della Germania orientale e collaboratore assiduo di Bertolt Brecht. La stessa agenzia ha precisato che il decesso è avvenuto a Berlino-Est.

Eisler aveva 64 anni. Era nato a Lipsia nel 1898 ed aveva trascorso la giovinezza a Vienna, seguendo i corsi alla Musikakademie, dove fu allievo di Schönberg. Nel decennio 1924-1933 visse a Berlino: nasce in questo periodo la sua amicizia col drammaturgo Bertolt Brecht, allora agli esordi e strettamente legato al movimento socialista di cui Eisler faceva parte. Con Brecht, Weinert e Busch, Eisler [illegible] a comporre un gran numero di canzoni, ballate e cori, sottraendosi all'influenza della scuola schönberghiana per contribuire a creare quel nuovo stile di canzoni rivoluzionarie che ebbero larghissima presa sulle masse dei lavoratori, non solo in Germania. Sempre mantenendosi fedele alla polemica sociale il compositore prese a lavorare intensamente per il cinema dal 1927.

L'attività di Eisler venne bruscamente interrotta dall'avvento al potere del nazismo: nel 1933, costretto all'esilio, compì un giro di concerti a Parigi e Londra, raggiungendo, infine, l'amico Brecht in Danimarca nel 1934 e riprendendo la collaborazione con lui.

Gli anni successivi videro Eisler partecipare, in tutti i centri, a tutte le occasioni di lotta antifascista: negli Stati Uniti, per raccogliere fondi in favore dei profughi della Saar, a Londra, durante la guerra civile in Spagna (compose il famoso inno delle Brigate Internazionali), quindi nuovamente in America dove si stabilì nel 1938 insegnando all'Università della Southern California e continuando a scrivere musica per il teatro ed il cinema (ebbe nei due anni successivi 1945 e 1946, l'Oscar per il migliore commento musicale ai films Anche i boia muoiono e None but the lonely Heart).

Al termine del secondo conflitto mondiale ritornò in Germania, dopo essere stato messo sotto accusa negli Stati Uniti, l'anno precedente, dalla Commissione per le Attività Antiamericane, e si stabilì a Berlino, nella zona orientale insegnando nei corsi superiori della Accademia di Musica.

Lavorando con Brecht aveva già scritto le musiche di scena per «La Madre», «Teste tonde e teste a punta», «Rote Revue», compose quindi il commento a «Terrore e miseria del III Reich», «Galileo Galilei» e «Schweyk nella seconda guerra mondiale»: sempre pertinente sottolineatura ad alcuni dei più noti testi teatrali del nostro tempo. Eisler aveva anche musicato drammi di Toller e di Odets, l'«Amleto» shakespeariano, opere di Hoffmann, Synge e Becher. Per il cinema lavorò a «Kühle Wampe», su testo di Brecht, al documentario «Zuiderzee» di Ivens, a «Notte e nebbia» di Alain Resnais e ad altre opere sempre indicate da un preciso impegno artistico e politico.

Nel 1953 Eisler venne messo sotto accusa dalla stampa comunista, che già l'anno prima lo aveva attaccato per tendenze «formalistiche», per l'opera «Doktor Faustus» di cui aveva anche scritto il libretto: gli s'imputava di aver glorificato gli Stati Uniti. In occasione del suo sessantesimo compleanno e «disgelo» avvenuto, Eisler venne però insignito del «Premio Nazionale» della Germania Orientale, altissima decorazione che gli pervenne assieme con gli auguri di Shostakovich, Chaplin, Britten, Feuchtwanger ed altre personalità della cultura mondiale.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Alcione: Rivista A. Adami - T. Cervi ore 16,15 e 21,15.
Faraino: Rivista ore 16,30 e 21,15.
Maffei: «Il mondo è fatto a scale» Riv. M. Ferrero - F. Canova - M. Giusti - Rossanera; ore 16,15 e 21,30 Vietata minori anni 16.

Famija Turinèisa (ex-Giardini reali): ore 21,15 Piccola Ribalta dialettale in «La pensiona a l'ha sent'ani» di Franco Roberto. Ingresso gratuito.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): orario 10 - 12, 15 - 18.

Acapulco: Tutte le sere ore 21 (c. Moncalieri 165, tel. 693-681). Prossima apertura sala invernale.
Acapulco Ristorante: Prossima apertura, corso Moncalieri 165.
Al Bagatelle Evariste's Club Whisky à Gogo Pin, str. Cavoretto 8, t. 678-278; estivo autunnale ore 21.
Al Florida Club (p. Solferino tel. 42-823): ore 21-1 Complesso I Beniamini Canta Pinuccia Pavan.
Brasa Valentino: 21 ballo liscio.
Castello di Uissone Ristorante.
Chalet Valentino: 21 Bonaselli.
Eden Dance: 21 Orch. Piergiorgio.
Gay Savoy (c. Moncalieri 83): 21 Orch. Elio Gori. Consum. gratuita.
Gay Villa Whisky à Gogo (c. Moncalieri 83): tutte le sere ore 21.
La Cicala Danze: 21 Ferrarone.
Le Cascine: 21 Orch. Albert Boys.
Lido Whisky (c. Moncalieri 432, tel. 697-016): estivo invernale: 21. Domani: Veglione fine estate.
Pagoda: 21 Boccaccio - d'Andri.
Parco Europa Rister., tel. 690-983.
S. Giorgio Ristorante Danze Valentino; Complesso Roby Rinda. Sul terrazzo e taverna del casino.
Whisky Notte: Prossima riapert.

Chez Louis, Pr. Tommaso 8: Attr.
Esterli Club: Attrazioni internaz.
Oran Delle Valent.: 23-4 Attraz.
Tavernetta (aria condiz.): Attraz.

CINEMATOGRAFI

Alfieri: «Due ore in U.R.S.S.» Kinopanorama colori. Apert. 15. Ultimo 22,20. Ingresso L. 800.
Ambrosio: «I 4 monaci» P. De Filippo, A. Fabrizi, N. Taranto, E. Macario eastmancolor.
Corso: «Geronimo» Chuck Connors, Kamala Devi, technicolor.
Cristallo: «Mondo sexy di notte» scope eastmancolor.
Doria: «Appuntamento in Riviera» con Mina; Tony Renis colori.
Ideal: «Lo smemorato di Collegno» Totò, Taranto, Y. Sanson.
Lux: «Anima nera» V. Gassman, Nadia Tiller, A. Strayberg. Viet.
Reposi: «Il leone» William Holden, T. Howard, Capucine sc. col.
Romano: «...e la terra prese fuoco» Janet Munro, Leo Mc Kern (aria condizionata). Ult. giorno.
Vittoria: «Il criminale» con Jack Palance.

Ariston: «L'orribile segreto del dr. Hichcock» techn. B. Steele.
Arlecchino: «Fior di Loto» Nancy Kwan colori (locale freschissimo).
Augustus: «La monaca di Monza» G. Ralli, Ferzetti. Viet. min. a. 16.
Torino: «Divorzio all'italiana» M. Mastroianni, D. Rocca. Apert. 10.

Alexandra: «Anni ruggenti» Nino Manfredi, G. Cervi, B. Maggio.
Faro: «Anni ruggenti» con Nino Manfredi, Gino Cervi, B. Maggio.
Fiamma: «I 4 cavalieri dell'Apocalisse» scope techn. Glenn Ford, Y. Mimieux, C. Boyer, I. Thulin.
Hollywood: «Boccaccio '70» Sophia Loren, Anita Ekberg, Marisa Solinas, Romy Schneider. Ult. 21,30.
Maffei: «Il mondo è fatto a scale» Riv. M. Ferrero - F. Canova - M. Giusti - Rossanera 16,15-21,30. Viet. min. 16 anni. Film «I delfini».
Massimo: «Maciste contro i mostri» tech. sc. Reg Lewis, M. Lee.
Metropol: «Anni ruggenti» Nino Manfredi, G. Cervi, B. Maggio.
Orfeo (aria condiz.): «Boccaccio '70» technic. Sophia Loren, Anita Ekberg, M. Solinas, R. Schneider. Vietato minori. Ultimo ore 21,30.
Principe (aria condiz.): «Boccaccio '70» techn. S. Loren, A. Ekberg, R. Schneider. Viet. Ult. ore 21,30.
Statuto: «Maciste contro i mostri» tech. sc. Reg Lewis, M. Lee.

Adriana: «A un passo dalla morte» Steve Marlo, Luana Patten.
Alcione: «Regina delle Amazzoni» techn. Rivista Adami-Cervi: ore 18,15-21,15.
Alpi: «Sansone» techn. scope, con Brad Harris, Brigitte Corey.
La Perla: (aria condizion.) «Ho scherzato con tua moglie» colori. Francoise Périer, Clény, Gélin.
Regina: «La congiura dei potenti» sc. tech. Schiaffino, Barrault.

Asti: «Robinson nell'isola dei corsari» techn. J. Mills. Ap. 14.
Olimpia: «Sotto il sole rovente» Rock Hudson, colori.
Po: «Il ratto delle Sabine» in tech. con Mylène Demongeot.
P. Nuova: «America di notte» e «I vivi e i morti». Ap. ore 10.
S. Pellico: «I comancheros» scope technic. con John Wayne.

Esperia: «Exodus» techn. scope Paul Newman, E. Marie Saint. Apertura 17,30, ultimo 21,15.
Giardino: «I magnifici tre» tec. scope Tognazzi, Vianello, Chiari.
Mirafiori: Maciste terra ciclopi.
Viareggio: «Uno scapolo in paradiso» sc. tec. L. Turner, Hope.

Araldo: «I nomadi» tec. Deborah Kerr, R. Mitchum, P. Ustinov.
Eliseo: «Ho scherzato con tua moglie» tech. Périer, Gélin. Viet.
Fréjus: «Gatta sul tetto che scotta» tech. E. Taylor, Newman.
Nuovo: «Maciste contro lo sceicco» tech. sc. Ed Fury.
S. Paolo: «Amore ritorna» tech. scope Doris Day, Rock Hudson.

Artisti: «Sotto 10 bandiere» Van Heflin, C. Laughton, Demongeot.
Belgio: «Il Kentukiano» in tech.
Corallo: «Più grande spettacolo del mondo» techn. di C. B. de Mille. Orario 19, Ult. ore 21,45.
Eridano: «La battaglia di Alamo» J. Wayne, R. Widmark, A. Avalon techn. sc. Ult. spett. ore 21,30.
Oregon: Segreto Montecristo, tec.
V. Veneto: «Il segno del vendicatore» technicolor scope.

Astra: chiuso lavori rimodernam.
Bernini: «Noi due sconosciuti» tech. Kirk Douglas, Kim Novak.
Elios: «Trionfo di Michele Strogoff» tech. C. Jurgens, Capucine.
Massaua: «Assedio delle 7 frecce» William Holden, E. Parker col.
Odeon: «Il vampiro rosso».
Star: «Amore ritorna!» technic. Rock Hudson, D. Day, Randall.

Aurora: «La baia del tuono» tec. James Stewart, Gilbert Roland.
Brescia: «L'isola misteriosa» col.
Chiabrera: «Corazzata Potemkin» e «Due volti gen. Ombre».
Edelweiss: «Massacro Fort Apache» John Wayne, Henry Fonda.
Faraino: «L'ultimo dei vichinghi» tech. K. Douglas e Riv. 16,30-21,15.
Maior: «La mia geisha» colori Shirley Mac Laine, Yves Montand.
Nord: «I forzati del piacere» in techn. Mara Lane, Roy Gobert.
Palermo: Dinamite Jack. Fern.del
Sociale: «Tre contro tutti» col. D. Martin, F. Sinatra, Lawford.
Zenit: «Trionfo di Michele Strogoff» tech. C. Jurgens, Capucine.

Cabiria: «Cosa da un altro mondo» Margaret Sheridan, K. Tobey.
Colosseo: «La congiura dei potenti» Jean Marais, R. Schiaffino, R. Hanin, scope technicolor.
Continental: «L'ultimo tango» Sarita Montiel, M. Ronet, techn.
Fiore: «Dalla terrazza» technic. scope. Paul Newman, Mirna Loy.
Italia: «Senilità» Claudia Cardinale, A. Franciosa. Viet. min.
Moderno: «Marchio del rinnegato» e «Lo specchio della vita» tech. Lana Turner, J. Gavin, Dee.
Piemonte: «Cartouche» J. P. Belmondo, C. Cardinale, scope tech.
S. Carlo: «Signori si nasce» Totò, Della Scala, P. De Filippo.
Speedo: «I due marescialli» scope Totò, V. De Sica. Apert. ore 10.

Bianca: «Totò diabolicus» Vianello
Dora: «Figlio del capitan Blood» Sean Flynn, Ann Todd color sc.
Roma: «Ulisse contro Ercole» in tech. sc. G. Marshall, D. Boschero

Alba: «Giuseppe venduto dai fratelli» tech. G. Horne, B. Lee.
Ambra: «Lunga marcia per Pechino» solo per oggi.
Apollo: «Mondo cane» tech. di Gualtiero Jacopetti. Viet. minori.
Edera: «Giardino della violenza» Burt Lancaster, Shelley Winters.
Lucento: «Mondo di Suzy Wong» tech. scope William Holden. Viet.
Lutrario: «Ercole al centro della terra» scope techn. Reg Park.
Splendor: «Simbad il marinaio» D. Fairbanks jr., Quinn, O'Hara.

Riduzioni ENAL. — Adriano, Alcione, Alexandra, Alfieri, Cristallo; Faro, Fiore, Fréjus, Hollywood, Maffei, Maior, Odeon, Principe, Torino, V. Veneto.

Per interpretare un film

Fra un mese la Loren ritornerà nel Messico

CITTA' DI MESSICO, venerdì sera.

Il legale messicano di Sophia Loren e di Carlo Ponti, Carlos Agostoni, ha annunciato che l'attrice e il produttore italiani verranno nel Messico fra circa un mese per iniziare la lavorazione del film «I figli di Sanchez».

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA ALLA TV

Nobile squattrinato s'assicura una serena e agiata vecchiaia

Da sinistra: Mario Maranzana, Sandro Ninchi, Isa Crescenzi e Carlo Giuffrè in una scena della commedia «I figli del marchese Lucera» di Gherardi

Va in scena sul primo canale la commedia «I figli del marchese Lucera» di Gherardi con Tofano protagonista

Una delle più piacevoli commedie di Gherardo Gherardi, I figli del marchese Lucera, andrà stasera in onda sul Primo Canale, per il consueto appuntamento del venerdì con un lavoro di prosa. Vedremo nella parte del protagonista Sergio Tofano, affiancato da altri bravi attori. Regista Marcello Sartarelli.

Gherardo Gherardi (nato in Emilia nel 1891 e morto a Roma nel 1949) era ancora redattore di un giornale bolognese quando scriveva per il teatro, ma nel 1933 abbandonò la carriera giornalistica, trasferendosi alla capitale per essere soltanto un commediografo. Ha lasciato, in tutto, una trentina di commedie — che compongono un repertorio vario e sempre intonato ai diversi aspetti della vita — anche se non tutte felicemente riuscite. Ma — come dicevamo — I figli del marchese Lucera è una delle migliori commedie di Gherardi, e fra le due più conosciute, insieme con Questi ragazzi.

Ne riassumiamo la vicenda: il marchese Cristoforo Lucera è un vecchio gaudente che ha sperperato tutte le sue ricchezze, vivendo brillantemente e disordinatamente. Ora, vecchio e spiantato, dovrebbe rinunciare a vivere, se non proprio come una volta, almeno con il decoro che comporta il suo rango. Ma egli non se la sente di compiere questo sacrificio e allora, con la sua fertile fantasia, trova il rimedio adatto.

Incontrati due giovani — di buoni sentimenti e discretamente rimunerati nei loro impieghi — che non hanno mai conosciuto i loro rispettivi genitori, perché «figli di nessuno», il marchese Lucera confessa ad essi di essere il loro padre naturale, disposto ora a rimediare al suo fallo di gioventù, adottandoli. I due giovani sono più che felici di aver trovato il padre, per di più nobile, e, dal canto suo il marchese, con questa coppia di «figli» che lavora, riprende a vivere senza preoccupazioni. Senonché i due ragazzi si rivelano non troppo esperti in certi affari intrapresi in comune, e le cose vanno quindi male in casa del nobiluomo. Costui, non si dispera e corre nuovamente ai ripari: questa volta adotterà un terzo figlio, ma se lo sceglierà ricchissimo per non dover sopportare rischi.

Il nuovo figlio adottivo — come gli altri due che lo hanno preceduto — sarà felicemente lieto di aver finalmente trovato il padre, da non badare a spese e salverà la scossa situazione familiare. Quando però, alla fine, il marchese Lucera, preso dal rimorso, svelerà ai tre «figli» l'inganno perpetrato nei loro confronti, i tre giovani, per il solo fatto che egli abbia saputo organizzare una famiglia, gli perdoneranno i suoi trucchi e imbrogli e decideranno di continuare a vivere tutti uniti nel suo affetto.

LE TRASMISSIONI DEL SECONDO CANALE

Si vuole spiegare ai telespettatori che cosa sia il Concilio ecumenico

Stasera va in onda la prima puntata - Musiche rare di Verdi chiudono il programma

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

18,30: La tv dei ragazzi: Le meraviglie del mare: «L'inafferrabile polipo». - Storia di Ciro: Documentario.
20,20: Sport.
20,30: Telegiornale.
21,05: «I figli del marchese Lucera», commedia in tre atti di Gherardo Gherardi. Protagonista: Sergio Tofano. Regia di Marcello Sartarelli.
22,50: Telegiornale.

Secondo Canale

21,15: 1962, anno del Concilio (Prima puntata).
22,10: Telegiornale.
22,35: Dall'Auditorium di Torino: Concerto sinfonico diretto da C. M. Giulini: «I quattro pezzi sacri» di Verdi. Orchestra sinfonica e Coro di Torino.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 18,30: La tv dei ragazzi - 19,55: Sette giorni al Parlamento - 20,20: Sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: L'amico del giaguaro - 22: Venezia: proclamazione dei vincitori della Mostra del Cinema - 22,30: Aria del XX Secolo - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21,10: Incontri - 21,55: Telegiornale - 22,20: Moderato sprint.

Tre trasmissioni del Secondo canale — la prima delle quali andrà in onda questa sera alle ore 21,10 — faranno parte del ciclo che, col titolo «1962: anno del Concilio», illustrerà ai telespettatori che cos'è, nella sua essenza, il Concilio Ecumenico e li informerà sui suoi prossimi lavori, che avranno inizio l'11 ottobre.

Nel corso delle trasmissioni sarà toccato con discrezione il tema dell'unità dei cristiani, anzitutto in sede storica: l'originaria unità, le successive fratture, il progressivo allontanamento; ma non sarà trascurato il desiderio profondo della unità, presente nel mondo cristiano.

La prima trasmissione, quella di stasera, parte dall'annuncio e si conclude con il riassunto dei risultati dei precedenti Concili: Nicea, Costantinopoli I, Efeso, Calcedonia, dei quali si porranno in risalto la importanza delle verità definite e la loro perenne attualità. Questa prima puntata è intitolata: «Cos'è un Concilio»; la seconda: «La grande crisi»; la terza: «La Chiesa nel nostro tempo».

Nel corso delle trasmissioni saranno intervistate eminenti personalità del mondo cattolico, tra le quali: i cardinali Lercaro, Bea, Doepfner, i Padri Colombo, Danielou, Louvel, il prof. La Pira, per i cattolici; e altre per i luterani e gli ortodossi.

* *

Un «Concerto sinfonico» di musiche raramente eseguite andrà in onda questa sera, alle 22,35, a chiusura dei programmi del Secondo canale. Verrà eseguito nell'Auditorium di Torino dall'Orchestra diretta dal maestro Carlo Maria Giulini e dal Coro diretto dal maestro Ruggero Maghini.

Si tratta de «I quattro pezzi sacri» di Giuseppe Verdi: «Ave Maria», «Stabat Mater», «Laudi alla Vergine Maria», e «Te Deum», composti nell'estrema vecchiaia del Maestro, intorno agli anni che precedettero e seguirono la stesura del «Falstaff», e furono eseguiti per la prima volta alla Scala nell'aprile del 1899, sotto la direzione di Arturo Toscanini. Ottennero lo stesso successo di cortesia che era stato riservato al «Falstaff» sei anni prima.

Piccanti indiscrezioni in un libro di memorie

Il cantante Johnny Halliday manesco con le proprie amiche

Lo dice il suo segretario con altri particolari sulla vita del «re del twist»

Parigi, venerdì sera.

Johnny Halliday, il «re francese del rock'n roll e del twist», batte le amiche che osano mettere in dubbio le sue probabilità di successo con Brigitte Bardot e non sopporta i bigodini: le «rivelazioni» sulla vita privata di Halliday sono contenute in un libro di memorie di imminente pubblicazione redatte dal segretario del cantante, Hugues Borel.

Borel si sofferma a lungo sulle tormentate relazioni sentimentali del suo patron, rivelandone una serie di particolari piccanti: si è appreso così che Johnny Halliday è particolarmente attaccato alla propria fama di seduttore, perseguitato dalle donne; Bella Darvi, Maria Vincent e Françoise Messager hanno tentato invano di conquistarlo. L'unica ragazza con cui il «re del twist» è rimasto per un periodo abbastanza lungo è la attrice Dany Saval: era lei che Halliday batteva se si azzardava a mettere in dubbio le sue qualità di conquistatore; fu la sua insistenza a portare i bigodini che segnò la fine dell'idillio.

«Johnny — scrive ancora Borel — detesta le donne che frequentano i salotti mondani; egli ha infatti una totale allergia per ogni forma di conversazione. Recentemente ha rifiutato di girare un film di Carné, nel quale gli era offerto il ruolo di un garzone macellaio, ma l'antipatia ha in questo caso radici più profonde: Halliday è stato effettivamente garzone-macellaio e non può più sopportare tutto ciò che gli ricorda il difficile periodo della sua vita che ha preceduto la conquista della fama».

Le indiscrezioni sulla vita privata dei propri «principali» stanno diventando ormai un'abitudine dei segretari particolari dei personaggi del cinema e del «music-hall» francese: due anni fa aprì la serie Alain Carré, segretario di Brigitte Bardot e autore di un libro che fece andare fuor di sé la diva. Non è invece certo che le memorie di Borel irritino davvero Johnny Halliday: la popolarità del «re del twist» è in ribasso, m.

Gravi accuse al marito dell'attrice Linda Darnell

Los Angeles, venerdì sera.

All'istanza di divorzio presentata recentemente dal marito, l'attrice statunitense Linda Darnell ha risposto ieri con una richiesta di separazione per colpa del coniuge dal quale intende ottenere gli alimenti. L'attrice ha accusato il marito, il pilota civile Merle Robertson, di quarantaquattro anni, di infedeltà, crudeltà e ubriachezza abituale. Nella richiesta, la Darnell ha affermato che il marito «ha avuto rapporti con numerose altre donne» ed ha perfino ammesso di essere il padre del bimbo che nascerà prossimamente all'attrice jugoslava Vera Violetta Gregovic.

A Rimini la Mostra del film d'animazione

Rimini, venerdì sera.

L'on. Antoniozzi, sottosegretario di Stato per il Turismo e lo Spettacolo, rappresenterà il governo alla inaugurazione della prima mostra internazionale del film di animazione, che avrà luogo a Rimini, la serata di gala, lunedì prossimo.

Alla mostra partecipano diciassette nazioni con circa cento film che saranno proiettati in concorso nelle cinque serate in programma.

Mostre d'arte

«Prospettiva rustica» è un disegno di Italo Mus

Ritratti di città e favole del contado

Sono aperte a Saint Vincent una retrospettiva di Mus e una personale di Tamburi

Saint Vincent, mercoledì sera.

Due mostre sono contemporaneamente aperte in questi giorni a Saint Vincent; quella che nel cinquantenario della sua attività rende omaggio all'arte di Italo Mus con una retrospettiva allestita nel salone delle feste del Casino de la Vallée, e la personale di Orfeo Tamburi, organizzata dalla Galleria San Giorgio ed appena inaugurata al Palazzo delle Nuove Terme con una cinquantina di opere tra dipinti, guazzi e disegni.

E' l'incontro, sia pur fortuito, di due figure assai diverse, di due mondi sotto certi aspetti agli antipodi l'uno dall'altro: ma entrambi dicono molto bene il valore testimoniale che l'opera d'arte sempre assume. Sia quando, come per Mus, si manifesta come l'espressione nativa che, dall'ambiente in cui sorge, prende ispirazione aderendo spiritualmente e formalmente alla sua realtà più intima e vera: che vede indissolubilmente legato l'uomo alla terra in cui è nato; sia quando, come è in questi [illegible] quadretti impeccabili, senza cielo, [illegible] come prigioni appare stranamente la tristezza come acutamente rileva Enrico Piceni scrivendo di Tamburi, il pittore riesce a dar eloquenza alla facciata d'una vecchia casa parigina, grigia, con gli intonaci cadenti, capace di assumere il senso d'un volto vero: quello della sua città, spopolata e silenti, nella quale se dell'uomo manca la figura, tanto più presente si avvia la sua assenza presenza.

«Non l'atmosfera, non lo spirito, non la vita di una città, Tamburi pensa e dipinge — scrive Piceni — ma proprio la [illegible] nuda, isolata, immobile: guance di muri scabri, occhiaie di finestre, dorsi [illegible] di mattoni, crudi belletti giovaneschi di cartelloni. Manca spesso il cielo nei quadri di Tamburi, come manca nel [illegible] della metropoli». L'uomo se mai torna ugualmente alla sua parte di piccolo protagonista nella serie dei [illegible]; quasi Tamburi volesse intendere che soltanto lì, dove la gente è ancor capace di un momento di abbandono nella fornata attesa, si salva qualcosa dell'antica personalità umana.

Non c'è una sola immagine di Italo Mus che invece non riaffermi con estrema sua [illegible] semplicità, il valore spirituale di quei paesaggio di un'aspra bellezza, di quegli interni disadorni, di quegli oggetti sempre consueti e squadrati che la rustica prospettiva [illegible] nella sua bloccata composizione — il tavolo e le panche, una madia, il tagliere, il paiolo e le conche tagliate con l'accetta nel legno forte, o il cardo spinoso assurto ad un significato emblematico — di quei montanari asciutti e all'apparenza rozzi come i Santoni, le maschere o le figurine che i pastori intagliano e talora dipingono ispirati talora dalla stessa forma naturale d'un ramo o d'una radice, o d'una corteccia: un mondo, sostanziato di umanità che non potrà mai essere confuso con le cristallizzazioni d'un colore popolare. m. dre.

Al Lido si è parlato di lei

Beatrice Altariba ha fatto parlare di sé al Lido di Venezia per un presunto legame sentimentale con l'attore americano Burt Lancaster (Telefoto)

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto sinfonico alle ore 21 sul Programma Nazionale - *Incontro col melodramma*, alle 20,35 sul Secondo

VENERDI' 7 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,9, Torino m.f. I). — Ore 16: Giornale - 16,15: Le novità da vedere: le prime del cinema e del teatro - 16,30: Caroni musicale - 16,45: Aria di casa nostra: canti e danze del popolo italiano.

Ore 17: Programma per i ragazzi - 17,30: Ouvertures, intermezzi e danze da opere - 17: Giornale - 17,25: Musiche russe interpretate dal basso Ivan Petrov.

Ore 18: Concerto di musica leggera - 19,10: La voce dei lavoratori - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,30: «Memorie di un cacciatore», romanzo di Ivan Turghenief; compagnia di prosa di Firenze (nona ed ultima puntata); regia di Marco Visconti.

Ore 21: Concerto sinfonico diretto da Sergio Celibidache. Orchestra sinfonica di Milano - Nell'intervallo (ore 21,50 circa): I libri della settimana - Al termine: Lettere da casa - Lettere da casa altrui - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,3, Torino m.f. II, Alessandria, Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 14,45: Per gli amici del disco - 15: Interpreti famosi: Giuseppe De Vito - 15,30: Giornale.

Ore 15,35: Pomeridiana - 16,30: Giornale - 16,35: La rassegna del disco - 16,50: La discoteca di Arnoldo Tieri - 17,30: Giornale - 17,35: Non tutto ma di tutto: piccola enciclopedia popolare.

Ore 17,45: «La tazza cinese», di Edward Gough; compagnia di prosa di Firenze; regia di Umberto Benedetto. La vicenda: Un antiquario, volendo dare una lezione di abilità professionale al suo apprendista, scova nella bottega di un rigattiere un prezioso vaso Ming, depradato a ciotola per il cibo del gatto. A questo punto comincia la lezione di come si acquisti un vaso Ming, pagandolo pochi soldi: l'antiquario, per non insospettire il rigattiere, finge di desiderare il gatto e si offre di acquistarlo per il prezzo di cinque sterline. Il rigattiere non è però d'accordo e soltanto dopo lunga discussione accetta di cederlo per 75 sterline, ma per quanto riguarda la ciotola, confessa di non poterla vendere perché, sapendo che si tratta di un oggetto di valore, vuol prima farla valutare. Quindi, egli commenta: «Curioso! Continuano ad arrivarmi in negozio gli antiquari della città e facciamo tutto per comprarmi il gatto...». Ma, più misericordioso di quanto possa apparire questa mordace battuta del rigattiere, costui ha pronta un'altra di sicurezza che permette all'antiquario di sbarazzarsi del gatto, evitando di essere sorpreso da un suo collega che sta arrivando.

Ore 18,15: Marino Marini e il suo complesso - 18,30: Giornale - 18,35: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Tema in microsolco: Souvenir de Paris - 20,30: Giornale.

Ore 20,35: Incontro col melodramma: 17: «Turandot». Cantano Birgit Nilsson, Renata Tebaldi, Jussi Björling, Giorgio Tozzi; direttore Erich Leinsdorf. Orchestra e coro del Teatro dell'Opera di Roma - 21,30: Giornale - 21,35: Un'isola sul mondo: documentario - 22: Musica nella sera - 22,30-22,45: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5, Torino m.f. III). — Ore 18,30: L'indicatore economico - 18: Musiche di Honegger - 18,15: La rassegna: Storia medievale - 19,30: Concerto di ogni sera: musiche di Cialkovski e Liszt - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Britten e Milhaud.

Ore 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: «Rip Van Winkle», radiodramma di M. Frisch.

SABATO 8 SETTEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 8,20: Omnibus (prima parte) - 10,30: Radioscuola delle vacanze - 11: Omnibus (seconda parte) - 12: La canzone oggi - 13: Giornale - 13,30: Motivi di moda - 15: Giornale - 15,15: La ronda delle arti - 15,30: Anticipazioni sulla Fiera del Levante - 15,45: Scuola radio - 16,30: Assegnazione Premio Marconi 1962 - 17: Giornale - 17,25: Estrazioni del Lotto - 17,30: Concerto sinfonico - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: Cinque racconti di Karel Capek - 21: Cinema di mezzo secolo - 22,30: Musica da ballo - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8,30: Giornale - 8,50: Ritmi d'oggi - 9,30: Giornale - 9,35: Domani è domenica - 10,30: Giornale - 10,35: Canzoni, canzoni - 11-12,20: Musica per voi che lavorate - Nell'intervallo (ore 11,30): Giornale - 13: La signora delle 13 - 13,30: Giornale - 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - 15: Musiche da film - 15,30: Giornale - 15,35: Pomeridiana - 16,30: Giornale - 16,50: Musica da ballo - 17,30: Giornale - 17,35: Estrazioni del Lotto - 18,30: Giornale - 18,45: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: «Cappelli e cilindri», fantasia in un atto - 20,30: Giornale - 20,35: Tuttamusica - 22: Cerimonia di chiusura della Mostra cinematografica di Venezia - 22,30: Giornale - Ultimo quarto.

Il quintetto dei «Brutos» ha cambiato due elementi

Il complesso vocale dei «Brutos» continuerà la sua attività rimpiazzando due dei suoi componenti che sono entrati a far parte d'un nuovo quintetto canoro che, alla sua nascita, è già stato scritturato dall'Olympia di Parigi. Questo nuovo complesso si chiamerà, pittorescamente, «I divini» ed avrà la sua punta di diamante nella voce di Carmen Lombardi, giovane [illegible] d'adozione. Lo faranno «coro» Salvatore Sanna, Tonino Rodi (i due ex-Brutos), Strato De Leonardo e Carlo Bussi.

I concerti della Radio

Musiche di Casella e di Bartok

Saranno dirette stasera sul Programma Nazionale dal maestro Celibidache

Il quindicesimo anniversario della morte di Alfredo Casella (1883-1947) offre l'occasione per commemorare l'artista torinese, che fu tra i più rappresentativi esponenti della vita musicale italiana nella prima metà del Novecento, e uno dei più fervidi propagatori delle nuove tendenze d'avanguardia. Pianista, direttore d'orchestra e didatta di straordinario valore, lasciò pure numerose musiche, che, benché contrassegnate da uno smagliante magistero tecnico e strumentale, risentirono, in generale, pesantemente delle azioni contraddittorie del tempo.

Questa sera, sotto la vivida e colorita direzione di Sergiu Celibidache, la Rai presenta (sul Programma Nazionale) la poco nota Sinfonia op. 63, un lavoro della piena maturità, che riassume tutte le varie esperienze stilistiche dell'autore, e che nella forma architettonica si riaccosta ai modelli classici, pur discostandosene nella sostanza e nel linguaggio. Il primo tempo, «Allegro mosso», è il brillante sviluppo di un delicato tema iniziale proposto dall'oboe e di un secondo tema affidato alle viole; l'«Andante molto moderato, quasi adagio» è una lirica effusione, che ha, come sfondo timbrico essenziale, la sonorità degli archi; lo «Scherzo», più che per la vivacità, si distingue per la grazia elegante; il «Rondò finale» è pervaso da un senso di fresca gaiezza.

Alla composizione caselliana seguirà il Concerto per orchestra, che Bela Bartok compose durante il suo ultimo triste esilio in America, e dove fu eseguito nel 1944 (l'anno precedente la morte). Esso non presenta l'unità stilistica e la forza organica delle maggiori musiche del precedente e smagliante periodo europeo; ma ne conferma vari aspetti, pur in una atmosfera di minor tensione, con un linguaggio meno asprramente dissonantico.

Nell'introduzione le sommesse e misteriose sonorità iniziali di un «Andante non troppo» si accrescono gradatamente fino all'esplosione di un «fortissimo», che porta ad un agile «Allegro vivace». Il secondo tempo, «Allegro scherzando», è denominato 'Gioco delle coppie', perché vari strumenti — fagotti, oboi, clarini, flauti, trombe con sordina, ecc. — hanno distinto entrare successive in coppia. L'Elegia, «Andante non troppo», (con delicati glissandi dell'arpa) è uno di quegli angosciosi tempi lenti bartokiani, pervasi da un allucinato lirismo, che contrasta sia col sapore agreste dell'Intermezzo interrotto, nostalgica rievocazione del folclore nazionale —, sia con l'esuberanza ritmica e dinamica del «Presto» finale. l. s.

Tenore mozartiano muore a 35 anni per infarto

Amburgo, venerdì sera.

Il tenore irlandese Dermot Troy, apprezzato interprete di Mozart e di opere italiane, è morto ieri sera all'età di 35 anni. L'Opera di Stato di Amburgo, per cui Troy cantava, ha spiegato che il decesso è dovuto ad attacco cardiaco.

U L T I M E N O T I Z I E

«L'uomo forte» dell'Algeria è innamorato

Ben Bella sposerebbe l'ex moglie di Hussein

I due s'incontrano con frequenza da parecchio tempo - Il capo rivoluzionario (dopo l'accordo con i militari dissidenti) è il protagonista della situazione, ma non ne è ancora il padrone sicuro - Minacciosi gli umori del colonnello Boumedienne

Nostro servizio particolare

ALGERI, venerdì sera.
Ahmed Ben Bella è tornato a tarda sera ad Algeri, dopo la visita compiuta nel pomeriggio presso Orleansville insieme al comandante della «willaya» quattro di Hassan. I portavoce del «bureau» politico dicono che la missione è pienamente riuscita, che gli scontri a Massena sono terminati.

Oggi l'«uomo forte» algerino dovrebbe dunque essere in grado di dedicarsi allo studio dei primi passi da compiere per il consolidamento del regime, dopo l'accordo con i militari dissidenti. Ma per quanto pressanti siano i problemi, per quanto la situazione presenti ancora molti punti oscuri a Ben Bella si guarda stamane anche per un altro motivo, che non ha niente a che fare con la crisi algerina. Si parla infatti ad Algeri di un idillio fra Ben Bella e l'ex-regina di Giordania, Dina.

L'ex-regina di Giordania

La notizia diffusa dal londinese «Daily Express» fa eco a voci che sono andate prendendo consistenza, e per quanto si sia fin qui cercato invano di avere una conferma dalla gente vicina a Ben Bella, più di un informatore parla della presenza di Dina ad Algeri. La giovane donna che fu moglie di Hussein, ha molta ammirazione per il quarantacinquenne rivoluzionario algerino; questi è stato a trovarla nella sua villa durante la sosta che fece al Cairo per conferire con Nasser, ed anche adesso approfitta dei momenti liberi per vedere l'ex sovrana. Tanto basta perché il pubblico attenda con molta curiosità gli sviluppi del caso e parli di prossime nozze.

Questa vicenda sentimentale conferisce un'aria ancor più romanzesca all'attuale protagonista della turbolente vicenda algerina.

Oggi (ma lo si è detto tante volte, lo scetticismo di più di un osservatore non è privo di giustificazione) dovrebbe essere la prima giornata di vera pace del paese dopo oltre due mesi di indipendenza e di fermento. Il prefetto di Orleansville ha confermato che l'ordine è stato ristabilito nella sua zona, che gli scontri presso Massena sono terminati (Ben Bella, che il giorno prima a Berrouaghia si era trovato sotto il fuoco incrociato delle forze rivali, ieri ha dovuto attraversare un torrente disseccato per andare a persuadere i dissidenti a desistere dalla battaglia).

Rimane l'amarezza, rimane il fatto che vi sono stati morti e feriti.

Stamane non vi sono truppe ad Algeri; il servizio d'ordine è disimpegnato dalla polizia. Tutto è calmo. Ma circola voce di un nuovo pericolo in vista, rappresentato dall'atteggiamento del colonnello Houari Boumedienne. Questi è l'uomo che Yussef Ben Khedda destituì dalla carica di capo di Stato Maggiore, accusandolo di voler instaurare una dittatura militare. Per reazione Boumedienne passò dalla parte di Ben Bella. Ma si afferma che abbia ambizioni sue personali, e si teme che possa provocare nuovi e gravi attriti.

Di certo vi è che il fiero colonnello si è rifiutato di prender parte, ieri, al colloquio fra il bureau politico e i comandanti delle due willaya dissidenti che ha portato alla «soluzione definitiva» (sono parole del comunicato) del conflitto. Risulta che egli è indignato per la tregua d'armi stipulata con le due willaya ostili, e che voleva fare invece ingresso trionfale ad Algeri alla testa delle sue truppe corazzate. p. c.

Dopo il terremoto le epidemie

Il tifo dilaga nella Persia sconvolta

Dove non è possibile estrarre i cadaveri si cola cemento sulle macerie per scongiurare le infezioni - Centinaia di feriti tratti in salvo da elicotteri americani in località di montagna

Teheran, venerdì sera.
Due grossi elicotteri da trasporto dell'esercito americano sono entrati in funzione nella zona dell'Iran colpita dal terremoto. I gruppi di senza tetto rimasti isolati nelle zone montagnose, e riforniti fino ad ora di viveri e medicinali con lanci a mezzo di paracadute, hanno potuto così essere raggiunti. Ciò che gli americani hanno visto è straziante: soltanto cumuli di rovine, centinaia di cadaveri ancora da seppellire. Di notte si udivano gli ululati delle iene e degli sciacalli. Mediante questi mezzi di collegamento, altre centinaia di feriti sono stati trasportati negli ospedali da campo installati dall'esercito americano.

Nella zona terremotata centinaia e forse migliaia di cadaveri sono ancora sepolti sotto le case distrutte, e si vanno rapidamente corrompendo a causa della torrida temperatura. Il pericolo di epidemie è sempre minaccioso, e contro di esso cercano di lottare, come possono, le autorità sanitarie. Acido fenico e altri disinfettanti sono stati sparsi tra le macerie, in oltre si è dovuto addirittura colare cemento per chiudere ermeticamente le condutture e i pertugi tra le rovine dai quali esciva insopportabile il lezzo dei corpi in decomposizione. Molte persone sono già state ricoverate negli ospedali in preda a infezioni intestinali; sono già numerosi i casi di tifo.

Il problema più grave è quello dell'acqua, che manca quasi dovunque. I rifornimenti delle autobotti sono insufficienti e in qualche caso i sopravvissuti di certe zone isolate si servono di pozzi e di giacimenti d'acqua che potrebbero essere inquinati.

La spia Soblen non ha ancora ripreso i sensi

Le condizioni del dott. Soblen, ricoverato nell'ospedale «Middlesex» di Londra, sono immutate. Stamane egli non aveva ancora ripreso i sensi. La spia sovietica, pochi minuti prima di salire sull'aereo (nella foto) che doveva portarlo negli Stati Uniti, si era avvelenato ingerendo una forte dose di barbiturici (Telefotografia)

La richiesta del magistrato che ha svolto l'istruttoria

Quattro donne della borghesia romana a giudizio per lo scandalo delle «squillo»

Una di esse iniziò il turpe commercio approntando un alloggio in piazza Acilia dove la polizia scoprì, durante una «sorpresa», quattro coppie e tracce di stupefacenti - Due minorenni facevano parte del «giro»

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.
Il magistrato ha concluso la prima parte delle indagini per quello che è passato alla cronaca come «lo scandalo delle squillo-drogate di piazza Acilia». Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Pietrosi ha chiesto il rinvio a giudizio di quattro donne, tutte di famiglia «bene» romana, implicate nel traffico.

Emilia Benedetti, indicata come l'organizzatrice dei convegni, dovrà rispondere, se le richieste del P. M. saranno accolte dal giudice istruttore, di favoreggiamento e sfruttamento nonché di un tentativo di estorsione ai danni di una ragazza minorenne che non intendeva andare a un appuntamento.

Emilia Benedetti, una giovane avvenente, era impiegata al Ministero dell'Agricoltura. Figlia di un funzionario, conduceva apparentemente una vita irreprensibile. La mattina alle 8 prendeva servizio ed usciva dall'ufficio alle 14. Aveva arredato con gusto un appartamento a piazza Acilia, in un quartiere elegante della Capitale.

Lelia Fieri, minorenne, figlia di un funzionario di banca, è stata incriminata per aver favorito la prostituzione di Maria Liggeri facendo entrare nel «giro» la ragazza, che fra l'altro non ha ancora compiuto i 21 anni.

Quest'ultima, oltre che parte lesa, sarà imputata nel processo — sempre che le conclusioni del sostituto procuratore della Repubblica siano accolte dal giudice istruttore — per aver favorito la prostituzione di Milly Sperlari, un'altra giovane di buona famiglia che aveva cominciato a frequentare la «casa» di piazza Acilia.

Anche la cameriera di Emilia Benedetti è stata incriminata di agevolazione e favoreggiamento alla prostituzione per aver procurato, su disposizione della Benedetti, per telefono, l'incontro di varie coppie, prestando la necessaria opera di pulizia, di assistenza e di sorveglianza, riscuotendo talvolta per conto della Benedetti stessa una tangente sulle prestazioni».

Come si venne alla scoperta della «casa» di piazza Acilia? Da molto tempo gli inquilini del palazzo mal sopportavano il via vai di uomini e donne nell'appartamento di Emilia Benedetti. In seguito a un esposto l'appartamento fu messo sotto controllo della polizia che stava proprio concludendo una indagine «sulla droga», indagine che si era accentrata sull'appartamento di piazza Acilia, dove fra gli altri si recavano spesso industriali, indossatrici, attricette, ballerine di colore, «spogliarelliste», nonché alcune ragazze della media borghesia romana.

Il 25 gennaio 1962 gli agenti fecero una sorpresa nell'appartamento e vi trovarono quattro coppie. Sembra che nel corso dell'ispezione i poliziotti abbiano trovato anche tracce di stupefacenti e le prove che nell'appartamento si erano svolte vere e proprie orge. Dell'inchiesta sul traffico dei narcotici era interessato un altro magistrato: il processo sarà celebrato fra poco davanti alla terza sezione del tribunale di Roma.

Dopo la «sorpresa» nell'alloggio venne alla luce tutto il traffico. Frequentavano la casa grossi funzionari, industriali milanesi, torinesi e anche numerosi stranieri. Fra gli altri un proprietario terriero australiano per una «seduta» avrebbe lasciato un assegno per l'importo di un milione di lire.

Le imputazioni attualmente sono molto gravi, ma non è escluso che il giudice istruttore ritocchi «le richieste» del P. M. Alla difesa il prof. Giuliano Vassalli, gli avvocati Carmelo Caruso e Maurizio Di Pietropaolo e il prof. Giacomo Primo Augenti. G. B.

Quattro arresti stanotte per l'attentato a De Gaulle

PARIGI, venerdì sera.
Quattro membri della banda che il 22 agosto scorso attentò alla vita del generale De Gaulle, sono stati arrestati nella notte dalla polizia giudiziaria. I loro nomi non sono ancora stati rivelati. Risulta che il «commando» comprendeva una ventina di uomini. Oltre a quelli tratti in arresto, altri quattro sono stati identificati ma non ancora rintracciati. Tra questi si troverebbero tre immigrati di nazionalità ungherese, già arruolati nella Legione Straniera.

Durante la notte agenti della «Sûreté» hanno effettuato parecchie perquisizioni sequestrando armi e materiale compromettente.

Annega in un canale

Reggio Emilia, ven. sera.
Un ragazzo di 11 anni è annegato in un canale di bonifica nei pressi dell'aeroporto, nel punto in cui le fognature della città sfociano nel torrente Rodano. Il giovane, Loris Iotti, stava transitando con la bicicletta su di una passerella posta sul canale quando è scivolato finendo in acqua.

Ordinata l'autopsia del cadavere

S'è data la morte l'industriale di Treviso?

Giuseppe Fanna pare fosse coinvolto nello scandalo della «banca segreta» - Sul corpo nessuna ferita; i medici escludono si sia trattato di malore

Dal nostro corrispondente

Treviso, venerdì sera.
La morte dell'industriale trentottenne Giuseppe Fanna, da Spresiano, avvenuta in circostanze misteriose, ha messo in allarme i carabinieri di Conegliano e di Treviso. Sembra infatti che il decesso possa collegarsi al caso Antoniutti, allo scandalo cioè della «banca segreta» che in questi giorni ha sollevato grande scalpore. Il Fanna è stato trovato agonizzante nel greto asciutto del fiume Piave nei pressi di Fontane della Priula, una località distante circa 3 chilometri dalla sua abitazione. Il rinvenimento è stato fatto da alcuni militari durante una esercitazione. Subito avviato all'ospedale civile di Conegliano, l'industriale è deceduto durante il tragitto. I sanitari nell'esaminare la salma sono però rimasti perplessi: esteriormente il corpo non presentava alcun segno ed è stata esclusa la morte per paralisi cardiaca o altro malore del genere. L'autorità giudiziaria ha ordinato pertanto l'autopsia, che sarà eseguita in giornata.

Il Fanna si era allontanato da casa la sera del 5 settembre, pare dopo aver ricevuto una telefonata.

Giuseppe Fanna, che ha un passato piuttosto burrascoso, lo scorso anno era stato condannato dal tribunale di Treviso per bancarotta fraudolenta ed era stato notato spesse volte in compagnia di Carlo Antoniutti, il rappresentante di medicinali trevigiano sulla cui morte, avvenuta per arma da fuoco due mesi or sono, è in corso una «superperizia» per stabilire se si è suicidato oppure è stato ucciso.

Come è noto, l'Antoniutti era al centro di una organizzazione finanziaria segreta che rastrellava denaro «mungendo» gli ingenui agricoltori della campagna trevigiana con promessa di interessi del 40 ed anche del 50 per cento sul capitale prestato. Altri quattro componenti la «banca segreta» sono stati arrestati una settimana fa perché responsabili di bancarotta fraudolenta aggravata e semplice, truffa e altri reati.

Come è noto essi sono l'amministratore della Curia vescovile di Vittorio Veneto, dottor Quirino Cescon; l'arciprete di San Polo di Piave, mons. Stefani; il rappresentante di medicinali dott. Roberto Dacomo, nella villetta del quale è morto l'Antoniutti, e l'ex-garagista Bruno Evisi.

I carabinieri, assicurati alla giustizia i quattro, ora stavano svolgendo indagini su alcune persone i cui nomi figuravano in un libretto che il defunto Antoniutti aveva sempre con sé e sul quale segnava ogni sua operazione finanziaria, e tra questi nomi sembra figurasse appunto, più volte, anche quello del Fanna. g. a.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Le sconcertanti indagini sul «giallo del bitter»

L'arresto del veterinario dott. Ferrari non ha stupito i parenti dell'Allevi

Tuttavia non sanno spiegarsi per quale motivo il loro congiunto possa essere stato ucciso dall'amico della sua vedova

Dal nostro corrispondente

Novara, venerdì sera.
A Novara si aspetta ancora l'arrivo del tenente Teobaldi, che da quattordici giorni conduce le indagini sul «giallo del bitter». Si dice che debba compiere un importante accertamento tecnico del quale tutti parlano ma nessuno sa niente di preciso. Poiché sul movente del crimine di Arma di Taggia non si può veramente dir nulla di certo, e ben poco circa gli indizi che gravano sul dottor Renzo Ferrari (ed è anche questo uno dei motivi per cui la gente non ritiene colpevole l'ex veterinario di Barengo) ci si abbarbica in ipotesi sovente azzardate.

Ma, se nel campo degli indizi è possibile fare delle illazioni, per quanto riguarda il movente non si sa proprio che dire. Non era un mistero per nessuno che i fratelli della vittima sospettassero del Ferrari. Ora che questi è stato arrestato sotto la pesante accusa di omicidio pluriaggravato, non hanno espresso meraviglia. La sorella di Tranquillo Allevi, signora Giuseppina, avvicinata ieri dai giornalisti comunque ha detto: «Non credo che sia per una questione di interessi dal momento che di interessi fra i due non ce n'erano; quanto alla passione, cioè a mia cognata, non vedo proprio ne valesse la pena».

Il padre della vittima, presente a quell'incontro con i giornalisti, si è stretto nelle spalle. «Non so — ha detto — se sia stato proprio il Ferrari, certo però che con mio figlio aveva avuto a che dire».

Come si vede, ammesso che i carabinieri abbiano visto giusto, c'è qualcosa che sfugge persino agli stessi familiari della vittima; quanto basta per giustificare dei dubbi. Sulla bilancia del dubbio qualcuno ha messo anche un preteso contrasto di opinione fra carabinieri e questura. Va detto al riguardo che funzionari ed agenti della nostra squadra mobile hanno sin qui condotto soltanto indagini collaterali intese a scoprire, nell'ambito familiare di Tranquillo Allevi, qualche cosa che potesse essere all'origine di un delitto.

Proprio ieri l'altro sera, quando venne diffusa la notizia dell'arresto del Ferrari, in questura si stavano tirando le somme delle indagini e, a quanto ci è dato sapere, tutte le ipotesi — delitto passionale, per rancori o per vendetta — erano state ritenute valide, tanti erano gli episodi che potevano essere all'origine di un delitto. Se non fosse intervenuto l'arresto dell'ex-veterinario in questura sarebbe forse passata alla seconda fase dell'inchiesta, quella intesa a scoprire fra i possibili sospettati un indiziato.

Ora in questura tutto è fermo, ma nel voluminoso fascicolo c'è tanto materiale che farebbe certamente comodo al difensore del Ferrari.

Piero Barbè

Come procede l'istruttoria

(Segue dalla 1a pagina)

Renzo Ferrari potrà essere assistito forse da un particolare: il periodo di tempo entro il quale il giudice istruttore autorizzerà l'avvocato difensore a parlare con il veterinario. Secondo il codice, questa autorizzazione può essere concessa quando sono terminati gli interrogatori.

Il legislatore si è preoccupato sempre che l'imputato, nella fase più delicata della istruttoria, non abbia contatti con l'esterno per evitare eventuali interferenze. E' facile intuire che di solito il permesso al difensore di avere colloqui con l'imputato viene dato quando il magistrato ha acquisito una certa qual sicurezza sulla fondatezza degli elementi raccolti negli interrogatori.

Di conseguenza se al dottor Ferrari sarà consentito di parlare con il proprio difensore entro un breve periodo di tempo, come non ritenere che il magistrato abbia potuto subito rendersi conto che la situazione è tale da confermare i sospetti dai quali il procuratore della Repubblica è stato indotto a spiccare il mandato di cattura? Se invece questa autorizzazione tarderà a venire, il ragionamento da farsi potrebbe portare a conclusioni diverse; anche se spesso la logica, in certi casi, serve poco. La mancata concessione del colloquio, infatti, potrebbe anche voler dire che l'indagine presenta ancora notevoli difficoltà a tutto vantaggio, naturalmente, della tesi sostenuta disperatamente dal dottor Ferrari.

Che cosa, comunque, accadrà ora? Il giudice istruttore — e con lui il pubblico ministero il quale ha la facoltà di seguire, da presso tutti gli atti che verranno compiuti dal suo collega — riprenderà in esame gli elementi raccolti sinora dai carabinieri e dal procuratore della Repubblica, interrogherà nuovamente il veterinario e poi andrà avanti nella sua inchiesta. Si è già detto che può non avere fretta, per quanto sarebbe meglio che l'avesse.

E' facile intuirne il motivo, soprattutto se è vero — ma chi può dirlo? — che nel momento in cui, mercoledì mattina, gli contestò il mandato di cattura, lo stesso procuratore della Repubblica disse al dott. Ferrari che protestava di essere innocente: «Lei sarà nato disgraziato, ma c'è una tale serie di conseguenze e indizi che sono costretto ad arrestarla».

Questo non significa che si tratti per il magistrato di un lavoro semplice, anche perché il reato attribuito al veterinario è di quelli che comportano l'ergastolo e soltanto l'ergastolo. E prima di arrivare ad una conclusione non è davvero male riflettere a lungo: il gioco vale la candela.

Vi possono essere sviluppi clamorosi nella situazione? Certamente: in un senso e nell'altro. Si sostiene con una certa insistenza che si potrebbe giungere a nuove incriminazioni. Nessuno può dire quale influenza su questa ipotesi finisca per avere la fantasia di taluno. Certo nulla impedisce al magistrato, anche nella attuale situazione, di scarcerare il dottor Ferrari essendo venuti meno quegli indizi che hanno dato origine al mandato di cattura, e di andare avanti nella istruttoria senza per questo pregiudicare la propria futura attività. Come del resto è accaduto di recente per un altro medico, il dott. Verdirame, che, messo in libertà, al termine della indagine è stato nuovamente arrestato per essere sottoposto ad un processo in Corte d'Assise.

Guido Guidi

La sconcertante tragedia di Monselice

Parla il vigile che ha ucciso l'amica

«Voleva spogliarsi per la strada, non ci vidi più, cominciai a sparare» - I rapporti tra la coppia erano da qualche tempo tesi a causa della morbosa gelosia dell'uomo

Dal nostro corrispondente

Padova, venerdì sera.
Nel tardo pomeriggio di ieri, Gianfranco Ferrari, il ventottenne vigile urbano di Carpi autore dello sconcertante omicidio di Monselice, è stato tradotto alle carceri giudiziarie di Padova. Dopo le sconvolgenti ore passate immediatamente dopo il delitto, il Ferrari sembra aver ritrovato la calma ed ha trascorso quasi con serenità le sue prime ore di carcere, come se provasse un enorme sollievo. Ieri mattina, poco dopo le 10, il giovane si era presentato alla stazione dei carabinieri di Monselice e con voce rotta dall'emozione aveva esclamato all'allibito piantone: «Vengo a costituirmi: tenete questa pistola, ho ucciso la mia amante!». Quindi aveva consegnato l'arma, una calibro 7,65, con la canna ancora calda per i cinque colpi appena esplosi. Non trascorrevano due minuti che una telefonata confermava quanto detto dal giovane emiliano.

Partito da Carpi in compagnia dell'amante, Emma Siamp in Allison, di 42 anni, moglie di uno stimato industriale, il Ferrari, al volante di una «Anglia» di proprietà della signora, aveva raggiunto l'ospedale di Padova poco prima delle 8, dove la sua compagna faceva una breve visita ad una parente ricoverata nel nosocomio. Verso le 0,30 la coppia ripartiva per Carpi. «Appena oltrepassato il centro di Monselice — ha dichiarato l'assassino nel corso del suo primo interrogatorio — lei voleva cambiarsi d'abito e ci siamo fermati. Emma è scesa ed ha preso a spogliarsi sulla strada. Allora io l'ho invitata a ripararsi dietro a un cespuglio e sottrarsi così durante l'operazione agli sguardi indiscreti di eventuali passanti. Lei sembrava sorda, non voleva ascoltarmi e continuava, certo per farmi dispetto, nel suo ostinato atteggiamento. Allora non ci vidi più e cominciai a sparare!».

Il crimine non ha avuto alcun testimone, essendo la strada in quel momento deserta. Solo i colpi di pistola richiamavano immediatamente sul posto i pochi abitanti della zona, che facevano appena in tempo a vedere un'automobile, l'«Anglia», allontanarsi a tutta velocità; poco lungi, bocconi nel fossato che costeggia la strada, il corpo insanguinato della vittima. La scena del delitto si era svolta fulminea: sulla compagna ritta sul bordo della strada il Ferrari aveva sparato due colpi attraverso il finestrino, ferendola. Quindi, come impazzito, e incurante delle sue grida, la rincorreva fulminandola con altri tre colpi che la raggiungevano in parti vitali. Poi la fuga e la pronta costituzione ai carabinieri.

Le indagini, dirette dal sostituto procuratore della Repubblica, dott. Di Mauro, non sembrano aver trovato difficoltà alcuna. Il magistrato, dopo aver sottoposto nella caserma di Monselice il Ferrari ad uno stringente interrogatorio della durata di un'ora, ha esclamato: «Tutto è chiaro: movente e circostanze». E' stata la gelosia, dunque, ad armare la mano del giovane e non, come si poteva supporre in un primo tempo, specie dopo la sua allucinante prima deposizione, la pazzia.

Sul movente della tragedia sono emersi stamane nuovi elementi. Sembra infatti quasi certo che il vigile urbano avesse premeditato da tempo il delitto. La signora Siamp Allison, una donna economicamente indipendente, aveva intrecciato da più di un anno la relazione con il Ferrari. Ma nonostante le loro precauzioni e contrariamente a quanto creduto in precedenza, la cosa era nota a molti, e ultimamente anche il marito ne era venuto a conoscenza. Tra i coniugi Allison frequenti erano i litigi e le discussioni tanto che l'uomo ultimamente a più volte aveva minacciato di chiedere la separazione. E' pressoché accertato che la donna, forse appunto in seguito a questi continui scontri con il coniuge, avesse in animo di troncare la relazione, anche per dedicarsi con maggior cura all'educazione della figlia sedicenne Paola.

I propositi della signora avevano acceso la gelosia del Ferrari, che, innamoratissimo, non intendeva essere lasciato. Egli — come ha dichiarato al dott. Di Mauro, sostituto procuratore della Repubblica — era pronto ad abbandonare la moglie, che è in stato interessante, ed il suo figlioletto per andare a convivere con l'amica. I rapporti tra i due amanti si erano però fatti di recente alquanto burrascosi e la rottura, a causa dell'atteggiamento della Siamp-Allison, era imminente. Ciò aveva contribuito ad esasperare il giovane, già di per sé di temperamento focoso. Il fatto che egli sia partito da Carpi armato fa supporre che avesse già l'intenzione di uccidere.

Il signor Allison, postosi in contatto telefonico con i carabinieri di Monselice, è stato colto da choc allorché ha appreso i particolari della tragedia.

P. V.

Voleva conciliare il sonno con un po' di musica

Giovane ucciso dalla corrente azionando una radio a galena

La sciagura, provocata da un errore, è avvenuta nei pressi di Velletri

ROMA, venerdì sera.
Un giovane contadino è morto folgorato da una scarica di corrente elettrica mentre si accingeva ad ascoltare le trasmissioni di una radio a galena.

La disgrazia è avvenuta ieri pomeriggio nei pressi di Velletri ed è costata la vita al ventinovenne Virgilio Petrini. Questi, dopo aver pranzato, si era disteso sul letto per riposare prima di tornare al lavoro: l'apparecchio radio stava sul comodino. Onde conciliare il sonno con un po' di musica, il Petrini si è infilato la cuffia per la ricezione ed ha azionato l'impianto a galena; poi per migliorare il funzionamento dell'apparecchio, anziché usare la normale antenna interna, egli si è servito di un filo della corrente elettrica applicandovi il cosiddetto «tappo luce», un condensatore, cioè, da 50 microfarady. Il conduttore utilizzato poteva però sostenere solo un'alimentazione massima di 150 volts mentre nella zona viene distribuita energia con voltaggio 220.

Questa è stata la causa della folgorazione: infatti, non appena il Petrini ha azionato l'apparecchio, lo scompenso tra il conduttore e la corrente ha bruciato l'isolante della cuffia ed il poveretto è rimasto fulminato.

Viveva solo Virgilio Petrini, poiché la sua famiglia risiede a Sant'Angelo Fontano, un paesino in provincia di Macerata, ed il suo cadavere quindi è stato scoperto solo a distanza di molte ore. Lo ha rinvenuto un altro contadino che si era impensierito non avendo visto il Petrini tornare al lavoro nei campi.

I carabinieri di Velletri hanno effettuato un sopralluogo per gli accertamenti di legge: c'è chi afferma, infatti, che la disgrazia in cui ha trovato la morte il Petrini possa essere stata non del tutto casuale. Tale ipotesi però appare poco probabile.